ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI

IL CUI ABBONAMENTO
SCADE IL 15 GENNAIO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 16 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

COL DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa*.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza, ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Per **un anno**	L. **16**	— col dono di Libri per L. 8
» 11 mesi	» 17	20 col dono di Libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16	20 col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15	— col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13	40 col dono di Libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11	70 col dono di Libri per L. 5 50
» **6 mesi**	» **10**	— col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 7	40 col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6	70 col dono di Libri per L. 3
» **3 mesi**	» **5**	— col dono di Libri per L. 2 50
» 2 mesi	» 3	80 senza doni
» 1 mese	» 1	90 senza doni
» 15 giorni	» 1	— senza doni

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è **elegantemente rilegato** con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, **e ad uno dei tre Albums suddetti.**

Gli *associati semestrali*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, **e ad uno dei tre Albums suddetti.**

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 30
Se è associato semestrale paga L. 23

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 36
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, insieme al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:
lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume* con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio.*

Un sintomo significante

Il sintomo significante ci viene questa volta dal Senato, il quale di due piccole questioni incidentali ha voluto fare due grosse questioni di massima, che si riassumono in una massima sola: poniamo un freno alle spese!

I lettori conoscono di quali questioni incidentali si tratti. Il ministro Baccelli ha creato nel suo dicastero una nuova divisione, conglobandovi personale e spese prima disperse in varie direzioni e divisioni. Il guardasigilli Finocchiaro-Aprile stralciava i sopravvanzi di qualche capitolo impiegandoli in un aumento di personale richiesto dalle assolute esigenze di alcuni servizi, come quelli delle grazie, della libertà provvisoria, ecc.; la Commissione di finanza del Senato si inquietò di queste variazioni ai ruoli dei due Ministeri: volle vedervi un pericoloso largheggiare nelle spese: e fece ai due ministri energiche rimostranze.

I due ministri si difesero abilmente, il che fu loro tanto più facile, in quanto erano nel vero e nel giusto: rispondeva il Baccelli che, con le sue proposte, senza un soldo di nuova spesa e senza nuovi impiegati si provvedeva assai meglio al numeroso personale del suo Dicastero; replicava il Finocchiaro-Aprile che si trattava non già di grandi aumenti di personale, nè di una invasione di impiegati a palazzo Firenze, ma bensì di piccoli aumenti richiesti dal miglior funzionamento di importanti servizi. Ha quindi potuto sembrare intempestivo l'inalberarsi ed il ribellarsi della Commissione senatoria di finanza, e c'è da augurarsi che essa riesca a porsi d'accordo col Ministero, e consenta così a risolvere presto e bene la crisi attuale, secondo il voto emesso venerdì dal Senato. Ciò sarà tanto più facile in quanto gli autorevoli oratori che presero parte a queste discussioni misero studiatamente in evidenza come non si tratti nella questione odierna di voler fare checchessia che abbia anche solo la parvenza di un sentimento d'ostilità al Governo, ma bensì di rendere un servizio al Paese, impedendo che si accrescano indefinitamente i suoi carichi. In tal senso si espressero molto chiaramente gli onorevoli Serena e Villari, fra gli altri.

E l'aver tolto così alle attuali tendenze del Senato qualsiasi carattere di tattica parlamentare del momento, e l'aver loro assegnato una meta più alta e più degna, mentre è un squisito atto di deferenza e di giustizia verso il Ministero Pelloux, ci consente di dire che, se anche sieno stati eccessivi i timori e le suscettività della Commissione di finanza e dei senatori che concordemente giudicarono le cose, la tendenza che si deduce da questo improvviso atteggiamento del Senato può essere apportatrice di grandi vantaggi al Paese, e come oggi è un sintomo significante, può divenire domani il principio di un salutare movimento di reazione alle crescenti spese.

⁂

Gli obbiettivi messi in maggior luce nelle recenti discussioni sono, a prescindere dagli incidenti da cui queste furono originate, essenzialmente due:

rivendicare la competenza del Senato in materia di finanza;

impedire l'aumento delle spese.

Sembrerebbe quasi ozioso lo spendere parole per dimostrare il primo punto: il diritto del Senato ad un efficace sindacato finanziario; eppure accade così spesso di vedere considerato il Senato, in materia di bilanci, come una semplice Corte dei Conti la quale registri le spese votate dalla Camera elettiva, che è bene sorga qualche volta una vibrata parola di protesta. L'articolo 3 dello Statuto assegna collettivamente al Re ed alle due Camere l'esercizio del potere legislativo; l'art. 10 soggiunge che alla Camera dei deputati, prima che al Senato, dovrà presentarsi ogni legge d'imposizione di tributi o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato. Le ragioni di questa priorità vanno cercate nelle origini storiche e naturali dello stesso regime rappresentativo, poichè i corpi parlamentari elettivi trassero appunto motivo dalla necessità che i contribuenti medesimi fossero chiamati, per mezzo di delegati da essi scelti, a votare le imposte e controllare le spese. Perciò alla Camera elettiva si assegna, in confronto della vitalizia, una priorità nell'esame delle materie finanziarie; è questione di procedura, non già di facoltà e di funzioni: queste sono identicamente le stesse per le due Camere; lo Statuto lo determina in modo chiaro e positivo.

Chi dunque vuole limitare le attribuzioni del Senato viene ad alterare il funzionamento di uno degli organi essenziali del regime costituzionale, e prepara inevitabilmente il decadimento di questo. Astraendo pertanto dalle circostanze odierne, nelle quali certo il Ministero non pensò menomamente a disconoscere i diritti del Senato (come dissero esplicitamente i ministri Pelloux, Baccelli e Finocchiaro), si comprende tuttavia che il Senato voglia allontanare pur l'ombra di ciò che potrebbe parere una tacita rinuncia ai suoi diritti.

Il Senato può non solo, ma deve tanto più esercitare un efficace e vigile controllo finanziario in causa delle tendenze che oggi corrompono il parlamentarismo italiano. Con il sistema accentratore che prevale, con i metodi di equilibrio politico, di trasformismo e confusionismo instaurati per troppo nell'ambiente di Montecitorio or sono molti anni, si è venuti ad una deplorevole corrività nell'aumento delle spese. O i deputati direttamente chiedono nuovi stanziamenti a scopo elettorale, o, ed è il più spesso, premono perchè li proponga il Governo, e, proposti che sono, si affrettano ad approvarli. La relazione fra le intrusioni sempre crescenti del parlamentarismo e l'aumento delle pubbliche spese è innegabile, e non solo in Italia, come prova il recente costituirsi d'una « Lega dei contribuenti » in Francia, diretta a limitare quelle intrusioni e frenare questo aumento: ora quale organo più adatto che il Senato per fare argine all'onda invadente che si forma quando si tratta di aumentare le spese? Sottratto ad ogni sorta di illecite ingerenze, sia del potere centrale, sia del prepotere di un Corpo elettorale, il Senato può far sentire una voce indipendente, libera, autorevole: e può rendersi altamente benemerito del Paese, facendosi l'interprete del suo bisogno più stringente: il frenare le spese per frenare gli aggravi.

Noi abbiamo sempre sostenuto questo programma, di limitare le spese per non vedere crescere le imposte. Prescindendo quindi dal caso presente, ci rallegreremo, adunque, se, non a proposito soltanto di modificazioni interne nei ruoli di questo o quel Ministero, rese necessarie dalla condizione delle cose, ma in tutto il vastissimo campo della pubblica finanza il Senato vorrà fare sua questa santa bandiera.

La riunione della Commissione del Senato

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

La Commissione permanente di finanza del Senato si è riunita oggi alle quindici. Erano presenti quasi tutti i membri, tranne il presidente senatore Finali, che scusò la sua assenza per ragioni personali. Vi intervenne anche il presidente del Senato Saracco. Presiedeva l'adunanza il vicepresidente Mezzacapo.

Circa il ritiro delle dimissioni, fu deciso di rinviare ogni deliberazione a quando sarà terminata la discussione dei bilanci. Intanto la Commissione decise di esprimere i vivi suoi ringraziamenti al Senato per le cortesi premure fatte pel ritiro delle presentate dimissioni.

Fu quindi discusso ed approvato ad unanimità, meno uno, l'ordine del giorno Taiani, il quale, in sostanza, mantiene la sospensiva circa l'approvazione delle riforme organiche proposte dal guardasigilli, pur tenendo conto delle dichiarazioni fatte ieri da Pelloux circa la riforma degli archivi notarili.

Secondo alcuni, l'ordine del giorno Taiani aggrava ancora il significato del concetto che prevalse, cioè che se la Commissione potè arrendersi ai precedenti cambiamenti negli organici dei Ministeri degli interni, delle poste e telegrafi, e dell'istruzione, ora non può più ammettere gravi cambiamenti nel bilancio di grazia e giustizia, nel quale si dispone anche pei fondi degli archivi, la cui riforma si sta studiando con un progetto di legge.

La Commissione segue il concetto svolto ieri dal senatore Villari, cioè incombere al Senato anche in materia di finanza di resistere talvolta senza freno. Oggi che la questione finanziaria si impone e il Ministero nonchè la maggioranza della Camera sono trascinati ancora a nuove spese, incombe al Senato aiutare la minoranza a resistere contro tali spese.

Qualcuno della minoranza della Commissione opina invece che dopo aver ceduto sopra i precedenti bilanci nonchè a precedenti modificazioni di organici, il resistere ora al bilancio di grazia e giustizia può apparire un'avversione contro il guardasigilli, e inoltre, diminuendosi il capitolo già approvato dalla Camera, si dovrà rinviare alla Camera il bilancio.

La Camera poi, gelosa della sua prevalenza in materia finanziaria, non consentirà alla diminuzione voluta dal Senato, onde nascerà un conflitto da cui il Senato potrà menomarsi.

Certo la questione è molto intricata.

Domani parleranno oltre ai membri della Commissione parecchi altri senatori, fra cui il senatore Ferraris. E' molto dubbio l'esito della seduta, sentendo gli umori, ma finora parrebbe che il Ministero sarà in minoranza; salvochè arrivino a Palazzo Madama nuovi senatori. La votazione non avrà luogo che martedì.

La riunione della Commissione di finanza d'oggi fu animatissima e terminò alle 18.

COSE D'AFRICA

Ras Mangascià riceve nuovi rinforzi. Ufficiali inglesi al suo campo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 16:

Un telegramma da Gibuti alle *Novosti* assicura che Mangascià riceve continuamente rilevanti rinforzi, e perciò le sue truppe eguaglieranno quanto prima, per numero, quelle di ras Maconnen.

E qui aggiungo un particolare abbastanza grave, il quale — dice una noticina della Direzione del giornale — si deve accogliere con estrema riserva, data la mediocre fidatezza dei fatti. Talvolta bisogna prestare agli informatori. E il particolare sarebbe che nello [illegible] di Mangascià prestano servizio parecchi ufficiali inglesi.

Il corrispondente ricorda che sono pure le truppe inglesi che si avvicinano a piccole giornate all'Harrar, e da ciò ne conclude che gli inglesi non possono che desiderare il trionfo di Mangascià, mediante il quale avrebbero facilitato il cammino verso l'Harrar.

Mandano da Adis-Abeba alla *Novoje Vremja* che colà non si aspetta Menelik prima delle solenni feste di Pasqua che in Abissinia si celebrano con pompa solenne. Ciò induce a credere che il negus non faccia conto di rientrare nello Scioa se non quando sarà riuscito a ristabilire la sua autorità in tutta l'Abissinia, poichè, ora non si trattasse che di Mangascià, non occorrerebbe certamente tanto spazio di tempo.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 17,40:

Il *Saturday Mail* riceve da Suakim che si ritiene Mangascià magnificamente acquartierato nell'Haussien e la sua posizione è così sicura che non varranno le astuzie di Maconnen a rimuoverlo.

Egli aspetta i nuovi rinforzi che devono giungergli dal Tigrè, quindi assalirà il campo di Maconnen, dando luogo ad una vera battaglia, mentre finora non successero che cinque piccoli scontri, tutti senza grande importanza.

Commenti alle notizie africane.

Ci telegrafano da Roma 15, ore 21,5:

Malgrado le annunziate vittorie di Mangascià, il Ministero non intende modificare il suo programma. Esso è sempre deciso di mantenere a qualunque costo la frontiera del Mareb.

Secondo l'*Avanti!* stanotte e stamane vi fu un vivo scambio di telegrammi fra il Ministero degli esteri e il governatore Martini.

Secondo il *Fanfulla*, se Maconnen sarà costretto a battere in ritirata dovrà entrare nel territorio della nostra Colonia. Per mantenere la neutralità che si è imposta l'Italia, si dovrebbe pretendere che le truppe di Maconnen, una volta nell'Eritrea, deponessero le armi. Acconsentirà Maconnen? E se si rifiutasse, le forze di cui disponiamo attualmente nell'Eritrea sarebbero sufficienti ad imporglielo?

Secondo lo stesso *Fanfulla*, questi interrogativi costituiscono altrettanti motivi della non completa tranquillità sulle cose dell'Eritrea.

La *Tribuna* in un articolo intorno all'Africa dice di essere convinta che l'Eritrea non dovrà temere alcuna sorpresa, poichè il negus mai come ora comprende l'inutilità e il pericolo di un conflitto ingiustificato con l'Italia.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio.

La mite temperatura e la alternativa di giorni sereni e piovosi furono favorevoli allo sviluppo della vegetazione ed al proseguimento dei lavori campestri.

D'ogni parte d'Italia giungono buone notizie dei seminati, e specialmente del frumento. Sarebbe opportuno un abbassamento notevole di temperatura, sia per il rifornimento delle ghiacciaie, sia per il miglior disgregamento del terreno che ne seguirebbe.

In alcune località delle provincie meridionali è ancora desiderata la pioggia, ed alcune campagne nelle provincie di Genova e di Pisa furono assai danneggiate da un furioso uragano la sera del 2.

Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nell'anno 1898-99 è stato abbondante e si valuta a circa 4,912,500 quintali di frutti. Esso è stato superiore di circa 1,250,000 quintali a quello dell'anno precedente e di circa 625,000 quintali ad una raccolta media.

Sulla riapertura della Camera.

Roma, 15, ore 21,30. — Da fonte autorizzata si smentisce la voce che si intenda rinviare la riapertura della Camera in causa degli avvenimenti d'Africa.

Movimento nella Magistratura.

Roma, 15, ore 21. — La *Tribuna* conferma il prossimo movimento nell'alta Magistratura. Si provvederà fra l'altro alla nomina dei presidenti della Cassazioni di Napoli e di Palermo.

L'organico delle poste.

Roma, 15, ore 21,10. — L'organico delle poste si firmerà in una delle prossime udienze reali, certo non oltre il 25 corrente.

Il Comitato leopardiano in udienza dal Re.

Roma, 15, ore 20,30. — Il Re oggi ha ricevuto il Comitato nazionale universitario pelle onoranze a Giacomo Leopardi.

Rivelazioni sulla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,15:

Il *Pungolo* pubblicherà stasera interessanti informazioni circa la Conferenza anti-anarchica. L'informatore assicura che i delegati si accordarono quanto alla parte amministrativa riguardante la facilitazione delle comunicazioni tra le Polizie. Quanto alla parte politica, l'accordo fu impossibile, dato il mandato che avevano parecchi membri, per cui si compilò un questionario al quale i diversi Governi risponderanno. Si teme però della riuscita del Congresso. Prevedendosi parecchie risposte evasive o negative, sembra certo si farà un accordo limitato ad alcuni Stati.

Un'assemblea per la Arona-Gravellona per il traforo del Sempione.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,20:

A palazzo Marino ebbe luogo una numerosa riunione di promotori della ferrovia tra Arona e Gravellona.

L'adunanza era presieduta dal conte Borromeo: notai fra i presenti il prefetto, il sindaco, i senatori Annoni, Sanseverino, Pisa e Porro ed i deputati Greppi, Campi, Viola e Podestà. Fu data lettura di una lettera dell'impresa Prandall, appaltatrice dei lavori per il traforo del Sempione. In essa l'Impresa assicura che il *tunnel* del Sempione sarà compiuto in dodici anni, cioè per il 1912.

L'assemblea all'unanimità votò un ordine del giorno, con cui si fa voti perchè al Comitato per la linea Gravellona-Arona si unisca il Comitato del Sempione, allo scopo di ottenere dal Governo, dal Parlamento e dagli altri enti interessati che si provveda alla costruzione della progettata linea prima che sia ultimato il *tunnel* del Sempione, così il nuovo passaggio alpino, appena aperto, sarà messo subito in immediata comunicazione con Milano e colle provincie finitime.

Elezione politica.

Potenza, 15 (*Stefani*). — Collegio di Chiaromonte. Ballottaggio: Mendaja, voti 360; Donnaperna, 325. Mancano sette sezioni.

L'imperatrice Federico.

Bordighera, 15 (*Stefani*). — E' giunta l'imperatrice Federico.

Le proteste degli italiani a Trieste.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 15:

A mezzodì si riunirono nella sala maggiore del Municipio circa 200 rappresentanti dei Comuni e delle provincie italiane di Gorizia, di Istria e Trieste e i loro deputati dei Consigli provinciali e del Parlamento per protestare contro la istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino. Presiedeva il deputato D'Angeli, che, dopo aver letti numerosi dispacci, salutò le provincie consorelle. Tutti gli oratori, specialmente il podestà di Trieste, Dompieri, furono vivamente applauditi. L'assemblea deliberò di protestare presso il Governo: 1° contro l'imposizione delle scuole slave in terra italiana, massime contro la istituzione del ginnasio serbo-croato a Pisino; 2° contro il progetto proposto dalla Dieta di Gorizia pel fondo scolastico provinciale; 3° contro l'intrusione dello slavismo nei Tribunali, negli uffici e nelle chiese; 4° contro la corruzione dei nomi, dalle carte geografiche e dai libri.

Deliberò poi di chiedere: 1° L'istituzione di scuole popolari cittadine medie e magistrali italiane; 2° L'erezione di una Università italiana nelle provincie italiane dell'Austria e frattanto il riconoscimento dei diplomi ottenuti dalle scuole superiori d'Italia; 3° L'attribuzione, per forza di legge ai Comuni dei registri dello stato civile.

Perchè, poi, alle parole risponda immediatamente l'azione, l'assemblea deliberò di proporre ai Comuni delle Diete di inscrivere perpetuamente nei loro bilanci un annuo contributo pella fondazione e mantenimento dell'Università italiana a Trieste, e di commettere ai loro deputati di presentare tali proteste e domande al Parlamento.

Sulla piazza si raccolse durante la seduta una immensa folla che plaudì specialmente i rappresentanti di Gorizia ed Istria. Questi si affacciarono al balcone del palazzo, agitando essi pure i fazzoletti in segno di ringraziamento.

Nel pomeriggio vi sarà un banchetto di 185 coperti nella sala filarmonico-drammatica e stasera spettacolo al teatro Comunale in onore degli ospiti.

⁂

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 14,10:

L'adunanza dei deputati e dei podestà dell'Istria e del Friuli è riuscita imponente e memoranda. Gli oratori furono applauditissimi. L'adesione del trentino fu accolta con entusiasmo.

Quindi ebbe luogo una grandiosa dimostrazione in piazza. Si calcola vi prendessero parte 15,000 persone.

Il salvacondotto a Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 0,45:

Il Governo diede autorizzazione ad Esterhazy di deporre dinanzi alla Cassazione. Questa accordò un salvacondotto ad Esterhazy per venire a Parigi.

Per l'inchiesta su Beaurepaire.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Il presidente della Cassazione Mazeau, coadiuvato da due consiglieri, comincerà domani la nuova inchiesta sull'incidente Beaurepaire.

Personalità militari compromesse in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,15:

Secondo la *Liberté*, fra i documenti di Esterhazy ve ne sarebbero di assai compromettenti per alcune personalità militari. La Cassazione ne ordinò già le copie. La *Liberté* però ne pone in dubbio l'importanza.

L'aiutante Prat a Lilla.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,10:

Lungo la via percorsa, l'aiutante Prat fu accolto da grida di *Viva l'esercito!* Al suo arrivo a Lilla vi furono grandi manifestazioni patriottiche. Avendo un israelita gridato: *Abbasso i ragazzi!* al passaggio degli studenti, seguirono varie colluttazioni. Si fecero parecchi arresti.

Per la partenza di De Münster.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,45:

Nessun motivo di carattere politico ha potuto determinare la partenza dell'ambasciatore tedesco De Münster. Ogni anno egli si reca ad assistere il 17 gennaio al Capitolo dell'ordine dell'Aquila nera.

La questione dei vini nell'accordo commerciale colla Francia

Quando venne annunziato che il nostro Governo e quello della Repubblica francese avevano stabilite le basi di un accordo commerciale, fu viva la soddisfazione di entrambe le nazioni sorelle, le quali per verità erano stanche di guardarsi con viso arcigno con reciproco danno. Ma dopo che vennero divulgati i particolari della convenzione, parve ad alcuno che la Francia abbia rappresentata la parte del leone; soprattutto sorgono lagni e proteste da alcune corporazioni che rappresentano gli interessi dei viticultori che si pretenderebbero sacrificati.

Ora vale la pena di esaminare la importante questione, poichè molti con noi, senza nutrire illusioni soverchie sulle conseguenze dell'accordo italo-franco, non credono davvero che i nostri vini siano stati offerti in olocausto dai negoziatori italiani.

Esponiamo brevemente. L'importazione dei vini italiani in Francia, che nel 1887 era di ettolitri 2,753,707, è caduta nel 1891 a 27,955, nel 1896 a 33,185, nei primi dieci mesi del 1898 a 11,112. Si osserverà che in questo periodo di tempo la Francia ha ricostituiti i suoi vigneti devastati dalla fillossera, e che perciò diminuì la richiesta di vini esteri. Verissimo; ma sta pure il fatto che la Spagna, la quale nel 1887 mandava in Francia ettolitri 7,254,829, ne mandò nel 1891 ettolitri 9,397,000, nel 1896 ettolitri 5,721,063 e nei primi dieci mesi dello scorso 1898 ettolitri 4,[illegible]; ma i vini di Spagna godevano della tariffa minima, mentre quelli italiani erano gravati da una tariffa quasi proibitiva: ecco tutto.

Nel nuovo accordo invece è stabilito che i vini italiani e quelli spagnuoli godranno, di fronte alla dogana, parità di trattamento. Resta a beneficio dei compratori in Ispagna la differenza dell'aggio sull'oro, il quale essendo altissimo nella Spagna, fa sì che con 80 franchi in oro si compra nella Spagna ciò che qui costerebbe intorno a 100. Giova però notare a questo proposito che abbiamo in Italia parecchie qualità di vino da taglio, che invano si cercherebbero nella Spagna.

Risulta invero da una relazione del cavaliere Rubini, segretario della Camera di commercio italiana a Parigi, che da parecchi rappresentanti francesi quella Camera ha ricevute testè numerose domande di elenchi dei principali produttori italiani di vino e la loro rappresentanza, ed inoltre che tutti indistintamente i negozianti francesi riconoscendo una superiorità nei vini italiani sono disposti a pagarli 2 o 3 franchi per ettolitro più di quelli spagnuoli, e questa differenza, come osserva il *Giornale Vinicolo Italiano*, basterebbe a neutralizzare l'influenza che il cambio dell'oro in Spagna può esercitare a danno del nostro commercio vinicolo.

Resta ancora a risolvere altra obbiezione alla quale annettono alcuni importanza grave. Dicono infatti che concedendo noi alla Francia di introdurre i suoi vini comuni in Italia colla tariffa convenzionale, che è di L. 5 77 per ettolitro, noi vedremo in breve il nostro paese allagato dal vino francese.

Questi signori che nutrono tali timori provino a consultare i bollettini dei mercati francesi e dell'Algeria, troveranno che il vino vale in quei paesi su per giù come da noi, aggiungano al prezzo la tassa doganale ed altrettanto almeno per le spese di fusti, trasporto, commissione, ecc., poi, quando avranno fatta la somma, pensino con quali probabilità questo vino potrebbe trovare compratori qui, ove ad ogni passo si incontra chi ha del vino da vendere. Ma v'ha di più: ce l'ha poi la Francia il vino da esportare? Certo è che la sua produzione, la quale da due anni è di 32 milioni di ettolitri, è insufficiente al consumo locale, e chi è pratico di vini francesi sa ancora che questi non incontrano assolutamente il gusto dei nostri grandi consumatori, che sono gli operai.

Potrà darsi che qui si avvii un piccolo smercio di vini francesi da pasto, ma ciò, date le condizioni della nostra produzione, non può verificarsi che sopra minima scala. Se ci manderanno dei vini artificiali sapremo bene difenderci; ad ogni modo la tariffa convenzionale di L. 5 77 per ettolitro cesserà di avere effetto col 1902; fra quattro anni avremo agio a provvedere ai nostri interessi come consiglierà l'esperienza. Per ora rifiutare l'accordo sarebbe come tapparsi in casa quando fuori c'è un bel sole pel timore che inaspettatamente si levi una bufera.

S. L.

LA BUFERA [1]

Spettacolo di drammatici furori, di dolorose ruine, di eroici sacrifici, di sfrenati eccessi e di magnanimi vaneggiamenti quello del Piemonte, cent'anni fa — un secolo che muore e trascina con sè, via nella sua discesa precipitosa, idee e privilegi di vecchie aristocrazie, costumi, credenze, fedeltà di popolazioni, corone di re e teste di sudditi, giuramenti e promesse, odii antichi e antichi entusiasmi, e su tutto e su tutti la Rivoluzione. La Rivoluzione che s'avanza minacciosa, terribile, eroicamente bella, e follemente malvagia, ora vince e trionfa, ora è soffocata e vinta, indi risorge più viva di prima nelle città e nelle campagne, nei casolari e nella reggia stessa come un vento impetuoso che spazza via nella sua irruenza le alte cime degli alberi e le gemme dei teneri vigneti, in un chiarore sinistro di luce, in un lampeggiamento lontano di magnifica bellezza: ruggendo, schiantando, desolando dove passa, come un uragano, un turbine, una *bufera*.

Il quadro così ricco di epica poesia, e di tragica potenza, dove accanto a re deboli e paurosi del nuovo, come Vittorio Amedeo III e Carlo Emanuele IV, stanno figure di repubblicani gagliardi e di martiri giustiziati, dove anche nelle vene della vecchia nobiltà fiera e testarda scorrono a quando a quando il sangue e lo spirito tumultuoso delle nuove idee, e nel popolo l'antica fedeltà sabauda cede dinanzi agli alberi della libertà ed al canto della *Carmagnole*, ha da parecchio tempo attratto nel suo fascino singolare l'anima di Edoardo Calandra.

Egli ha studiato questo periodo con lo spirito dell'artista che ama ricostruirsi davanti agli occhi il vario e caratteristico spettacolo della sua vecchia terra nella lotta delle idee e degli uomini, nella contesa di due epoche che combattono una per la propria conservazione, l'altra per il proprio trionfo; l'ha studiato ancora con la pazienza e l'acuta intelligenza dell'erudito che raccoglie particolari, episodi, ricerca documenti e memorie donde la storia sorga più viva e fedele narratrice e rappresentatrice di eventi.

Già nel libro *I Lancia di Faliceto* erano tracce di questa pittura del Piemonte nel secolo passato; il quadro si fa via via più minuto e tratteggiato come un dipinto fiammingo nei due volumi di quel *Vecchio Piemonte*, ove è tanta forza di rievocazione storica sotto il governo geniale della fantasia, tanta limpidezza di forma e serena efficacia di novellatore.

Reliquie, le *Masse cristiane*, *La banda Rosario*, *Li 23 fiorile anno 7°* sono frutto di questo studio amoroso di ambiente, rinvigorito e ravvivato da quella facoltà di invenzione e da quel sentimento pittorico che il Calandra in grado così singolare tra i nostri moderni scrittori possiede.

Ricordate, per esempio, l'ultima novella del secondo volume del *Vecchio Piemonte*: *Li 23 fiorile anno 7°*. Nello sfondo di quel quadro, in cui l'autore segna con pochi e mirabili tratti la fisonomia di quel fosco mese di maggio 1799, così terribile pei repubblicani e pei patrioti del Piemonte, si delinea e si stacca una storia delicata, profondamente triste, profondamente dolorosa. Nel placido raccontar dell'autore, gli eventi assumono a poco a poco una drammatica potenza; finchè le ultime pagine sono percorse da impeti di così tragica evidenza ed espressione che a lungo nel vostro animo ne rimane la commozione, e nei vostri occhi perdura il quadro nitido e colorito di quei personaggi, usciti dalla fantasia dell'artista, di quell'ambiente ricostrutto dal paziente ingegno dello storico.

⁂

Io ricordo. Laggiù nella pianura pingue e soleggiata di Murello, percorsa in tutti i sensi da limpidi rivoli d'acqua, benedetta dalle messi abbondanti e da grandi, rigogliose mandre di industrioso bestiame, un pomeriggio di agosto, di cinque anni fa, Edoardo Calandra passeggiando tra i viali folti, e le aperte stradicciuole dei prati e dei campi ubertosi da cui saliva come in un fascino naturale l'acre odore della terra bruciante nei piccoli cumuli, mi narrava della bellezza del suo paese, e dei ricordi ond'esso, specialmente nel secolo trascorso, era legato alla storia del Piemonte.

Nella calma solenne della campagna il suo discorso pareva ravvivare quei luoghi tranquilli e silenti, del rumore guerresco, e della vita caratteristica di cent'anni fa; e le sue novelle, e i suoi bozzetti, le sue descrizioni sembravanmi assumer forma e vigore di vita, come altrettanti quadri animati, che la vivace, incisiva e pittorica frase dell'amico mi ricostruisse dinnanzi alla mente a tratti a tratti, al comparir di una casa, di un vecchio rudere, di un crocicchio, di un pilastrino di madonna, di un vecchio e frondoso albero.

Poi a poco a poco, come i nostri discorsi si avviarono sull'argomento dove infine si riducevano sempre le nostre chiacchiere amichevoli, egli incominciò a parlarmi di un romanzo che scriveva, così ad intervalli, accennandomene i particolari storici, raccolti su stampe, su manifesti della fine del passato secolo, su documenti di famiglia e di archivio. Murello, la sua vecchia Murello doveva essere il teatro, la scena, dirò così, principale del suo romanzo, ed egli appunto, come colà si trovava in mezzo alla pace della pianura circostante, in mezzo ai ricordi che si affollavano alla sua mente, e accendevano la sua fantasia, sentiva più vivo lo stimolo e lo spirito del lavoro a cui voleva attendere.

E furono d'allora cinque lunghi anni di lavoro assiduo, costante, di lotte, di scoramenti, di entusiasmi e di sconfortanti sfiducie. Il romanzo cresceva, si stendeva,

[1] EDOARDO CALANDRA: *La Bufera*, Torino, Roux Frassati e C., 1899.

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

IL MATRIMONIO DI NOEMI.

era terminato. Sembrava non vi mancasse che l'ultima lima; ma ecco il Calandra riprenderlo da capo, rifarlo, cancellare, togliere, aggiungere, riordinare. E così per lunghi mesi, lunghi, interminabili mesi in cui l'autore si annegava, quasi, nello indefinibile godimento del lavoro suo.

— E' finito, sai, — mi diceva un giorno; — oramai ho scritto la parola *fine;* non c'è che da copiarlo....

Un mese dopo mi scriveva: « Ho messo da un canto il vecchio manoscritto; ne ho ricominciato uno nuovo.... »

E ritornava così al lavoro.

Chi conoscendo gli scrupoli, la pazienza, la meticolosità, quasi, che il Calandra mette in ogni suo lavoro, la pazienza di artista nella ricerca e nell'uso dei vocaboli, nel loro ordinamento in frase e nel coordinamento di questo nel periodo, leggerà il nuovo libro che finalmente ha pubblicato col titolo *Bufera*, potrà apprezzare degnamente le fatiche che gli ha costato e il lungo periodo di elaborazione da cui la nuova opera uscì per forma tersa come un lucido specchio, limpida come la fresca acqua dei suoi ruscelli natii, e per sostanza forte, vigorosa e tragicamente impressiva come l'età che vi è descritta.

⁂

Nella *bufera* che si scatena sul povero Piemonte, e svelle re dai proprii troni, popoli dagli antichi Governi, e sparge tumultuoso e terribile il germe di una futura êra di libertà e di uguaglianza, nella bufera che travolge nel turbine delle congiure, delle feroci repressioni e dei non meno feroci tentativi e trionfi degli insorti, passa una mite e delicata storia di amore che sembra ingentilire quasi i contorni e lo sfondo fosco del quadro. Ma a poco a poco, come precipitano gli avvenimenti, e le vicende dei patrioti e dei francesi in Piemonte, dei nobili e dei regi, si acuiscono nella lotta accanita, anche la delicata storia d'amore assume una parvenza più forte e colorita sino ad acquistar l'aspetto di un dramma, disperato, angoscioso.

Il dottore Luigi Ughes, tempra nobilissima di scienziato, di filosofo, carattere fiero, aperto, incline alle idee nuove — giacobine — onde già aveva avuto a sopportar noie e pene — tra cui quella di un non lungo esiglio — sposatosi a Liana Oliveri per tenerissimo amore, si ritira a Murello, nella vecchia casa di un suo zio per continuarvi la professione di medico condotto — nella pace del paesello, e nella tenerezza profonda, ineffabile del loro amore i due giovani passano i primi mesi del loro matrimonio in un abbandono supremo, in un oblio affascinante del mondo che li circonda; poi, come gli eventi politici precipitano, e i patrioti alzano la testa e si agitano nelle varie congiure ed insurrezioni a Torino e nelle campagne per impadronirsi del Governo, abbattere la Monarchia e proclamare la repubblica, Luigi Ughes è tratto nuovamente nelle file degli antichi amici. Un mattino dopo una lunga e fiera lotta con se medesimo, Ughes, senza avvertir la moglie, chiamato ad un ritrovo di congiurati presso Racconigi, parte, abbandona la casa. Liana, dapprima abituata alle improvvise assenze di lui, chiamato come medico or qua or là, non si preoccupa, ma poichè passa il giorno e trascorre l'altro senza che Ughes ritorni, comincia l'ansia sua a farsi acuta, terribile, invade ogni suo pensiero, ogni sua azione, come un fiotto d'acqua che va a mano a mano cingendo la sua persona, per soffocarla, minaccioso e spaventevole.

L'attesa di Liana si va facendo sempre più angosciosa, e si svolge per tutto il romanzo in un crescendo di angoscia, di terrore, di delirio.... Ah quelle pagine come si leggono, come si divorano, come si *sentono!* Rare volte avviene che l'anima nostra maggiormente si insinui e acquisti con l'anima dei personaggi i loro sentimenti, i loro dolori, le loro letizie, le loro speranze.

Questo filo semplicissimo, questo punto, anzi, di trama psicologica innestato nello sfondo del quadro, si allarga e prende forma e consistenza d'intreccio vasto, complicato, dove non solo più assistiamo al dolente e tragico idillio amoroso di Liana e Ughes prima, di Liana e Massimo Claris dopo, ma siamo spettatori di tutto il grandioso movimento di vita di un vecchio Stato come il Piemonte, in cui sulla tomba delle vecchie idee spuntano i fiori belli, ma sanguinosi delle nuove.

⁂

Magnifico quadro, ripeto, dove il romanziere diventa storico, erudito e geniale, raccontatore fedele e sapiente di avvenimenti, pittore efficace e conciso di tipi e di figure.

Poichè quello che ho accennato della materia di *Bufera* non è che la sottilissima linea che ne congiunge i varii momenti. Quante figure oltre quella nobilissima e piena per tutto il romanzo e anche dopo, nella nostra mente, di tragico mistero, di Luigi Ughes, oltre quella — dolcissima e soavissima — di Liana! Massimo Claris, la contessa Polissena, l'avvocato Oliveri, Marcì, il conte Annibale, Violant e via via anche le macchiette più fuggevoli: Becchio, il parroco, Gabriel!....

Lo stato, i costumi, i sentimenti della vecchia nobiltà piemontese di fronte all'imperversar di tante lotte nel piccolo Piemonte, tutto quel residuo di cicisbeismo, di privilegi, di rigore paterno, di idee e di criteri decrepiti, di fierezza e di austerità magnanime che forma come la base e il propugnacolo dell'aristocrazia, trovano nel Calandra un pittore fedele e sapiente, che ne sa fare con gli elementi fantastici e inventati un tutto ricco di strano, profondo interesse. Ricordo tra i molti racconti dove la descrizione storica si unisce genialmente con lo svolgimento psicologico del romanzo, il capitolo X: l'esecuzione a Torino di Boyer e di Berton. Vi è tale un accento di profondo sentimento, vi è tale un'espressione di forza e di energia di scrittore, che davanti a molte di queste pagine io ho pensato all'arte di Leone Tolstoi in *Guerra e pace* e di Gogol nelle *Anime morte*. E vi assicuro, senza tema di esagerare, che l'impressione della prosa di Edoardo Calandra non riesce, nel paragone, inferiore.

Il Calandra ha certamente raggiunto in *Bufera* l'espressione più completa e più vigorosa del suo ingegno. Tutte quelle qualità di prosa concisa, nervosa, rapida, puramente e sinceramente italiana, che sono state il pregio delle sue novelle, si trovano nel nuovo romanzo raccolte, rinvigorite ancora e più nitide che mai. Talora davanti a certe pagine del Calandra vi sentite nel cuore una singolare emozione; quello stile piano, secco, freddo, anche, spesso, tranquillamente freddo vi dà uno strano calore di sensazione; vi fa pensare a quello che l'autore non dice, non racconta, ma vi fa supporre. Tutta la psicologia di Liana interrotta e ripresa in varii capitoli del libro è costrutta e narrata con una sapienza e una potenza magistrale. In quel crescendo inesprimibile del sentimento di attesa in Liana, voi sentite, leggendo, come una specie di ossessione occupare l'animo vostro, il vostro pensiero.

E per risalire ad una impressione che si avvicina a quella provata in tutta questa artistica gradazione di passione io ho bisogno di ricorrere a certa scena di *Mastro don Gesualdo* di Giovanni Verga, e più in là a certe indimenticabili, se pur scorrette pagine, di Iginio Ugo Tarchetti.

L'elemento storico che il più delle volte è grande pregio della *Bufera*, diventa talora, invece, un po' pesante per la sovrabbondanza sua rispetto all'elemento fantastico. Qualche eliminazione avrebbe certo giovato al libro, che com'è appare anche nella troppo regolare sistemazione e alternazione dei capitoli un po' monotono e uguale. Ma superato questo lieve disagio, il lettore, quando vi si inoltra, non ne tralascia più la lettura.

E poichè in questi tempi di così ridicoli vaneggiamenti formali, e di grottesche ricerche di argomenti di degenerazione passionale, il libro del Calandra ci presenta una prosa così schiettamente e puramente moderna, e vigorosa, e un contenuto così nobile e nella sua tragica serenità così interessante, sia esso il benvenuto e siccome è certo il miglior frutto del suo sanissimo ingegno, facciamo anche che sia il più letto.

Domenico Lanza.

Isole spagnuole in vendita.

Sulla politica inglese verso la Spagna.

Madrid, 15 (*Stefani*). — La *Reforma* annunzia che il Governo chiederà alle Cortes la autorizzazione di vendere le Marianne, le Caroline e Paolos in seguito agli aggravi che la loro conservazione porterebbe allo Stato.

L'*Imparcial*, parlando delle pretese dell'Inghilterra di sfruttare a suo vantaggio la situazione della Spagna, dice che se la Spagna dovesse lottare per la sua esistenza nè l'Inghilterra nè nessuno può calcolare le conseguenze di simile lotta.

Le incertezze di Mac-Kinley riguardo alle Filippine.

New York, 15 (*Stefani*). — Mac-Kinley de- [illegible] di studiare la linea di condotta degli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

Personaggi ungheresi a Vienna.

Vienna, 5 (*Stefani*). — I ministri Banffy, Fejervary, Lukacs e Szechenyi tennero una conferenza, sotto la presidenza dell'imperatore. Le conferenze continueranno domani.

Un tentativo di furto delle bozze del programma della Conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 16,15:

Il programma della Conferenza pel disarmo sta stampandosi nella tipografia imperiale, di cui è capo il colonnello Worsthy.

Malgrado la grande sorveglianza esercitata sui compositori, il corrispondente del *World*, Thomas Wilk, riuscì a corrompere con molti rubli un operaio, il quale gli trasmise una copia delle bozze della prima parte del programma.

Ma il furto venne presto scoperto, e la Polizia giunse ancora in tempo a sequestrare in treno la lettera in cui il corrispondente aveva chiuse le bozze, e che mandava ad un suo amico domiciliato presso la frontiera tedesca, affinchè le telegrafasse integralmente a Nuova York, dove si pubblica il *World*.

Il Duca degli Abruzzi verso la Norvegia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,45:

Il Duca degli Abruzzi ha preso l'espresso di Colonia, diretto in Norvegia. Era accompagnato dal suo aiutante Frigerio. Alla stazione erano ad ossequiarlo Tornielli, gran parte del personale dell'Ambasciata e parecchi dei maggiorenti della colonia italiana.

La sottoscrizione del prestito indo-cinese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,30:

Il prestito indo-cinese è stato coperto trentasei volte. Vi è chi in poche ore guadagnò sette franchi per ogni obbligazione.

Sciopero di panattieri in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10,10:

I garzoni fornai di Algeri, Mustafà e Sant'Eugenio proclamarono lo sciopero generale.

L'Amministrazione militare dovette provvedere essa alla fabbricazione del pane per la città.

La vita che si vive

Un autore drammatico vegetariano ha fatto testè rappresentare in un teatro popolare d'Inghilterra un lavoro in vari atti per dimostrare che la passione delle bistecche rende feroci gli uomini e le donne.

L'autore mette in scena una coppia di giovani sposi i quali si sono sposati d'amore.

Da questa felice unione invece di nascere dei bimbi rosei e paffutelli, nasce..... un profondo dissenso.

All'alzarsi della tela il pubblico comprende subito che i coniugi si vogliono un bene..... d'inferno.

Lui è stato convertito al vegetarismo, ed ha rinunciato per sempre alle bistecche per le patate a lesso e le carote fritte.

La moglie non vuol saperne di quel regime; strilla, strepita, piange, supplica...; ma il marito non si piega.

Ha la zucca dura, e se ne vanta, il tiranno!

— Lasciami almeno mangiare delle frittate, prega la moglie.

— No, mai.

Ed infatti un giorno getta dalla finestra una dozzina di uova che la donna aveva portato a casa.

Curioso modo di..... sbattere le uova!

In questi non lieti conversari passano tre atti.

Al quarto la moglie, dopo un'ultima scenata, mentre il marito dorme placidamente i suoi sonni, sognando forse di avere dinanzi un fumante piatto di cavoli, la moglie si avvicina e gli..... mangia il naso.

Era il primo pezzo di carne che la derelitta mangiava dopo tre mesi d'astinenza.

Succede una scena tremenda.

Il marito, svegliatosi così bruscamente, va su tutte le furie e minaccia una vendetta esemplare.

— Batti, — gli grida la moglie, — ma dammene un altro pezzo!

Alle grida corrono i vicini e le guardie.

I due coniugi vengono divisi.

Alle interrogazioni delle guardie la donna racconta le sue liti, le busse ricevute e mai restituite, e conclude con queste parole:

— Mio marito è cattivo, ma il suo naso è buono.

E impazzisce.

— Ecco a che cosa può condurre la passione della carne! sentenzia un ultimo personaggio!

⁂

Storielle antiche.

Francesco di Bassompierre, maresciallo di Francia, nato nel 1579, morto nel 1646, fu uno degli uomini più eleganti, colti e spiritosi della Corte di Enrico IV, di Maria de' Medici e di Luigi XIII.

I suoi *bons mots* gli procurarono parecchi dispiaceri, e Richelieu, che non voleva scherzi, lo fece chiudere nella Bastiglia, dove rimase 12 anni e non ne uscì che alla morte del terribile cardinale.

Il maresciallo di Bassompierre non la perdonava a nessuno; piuttosto che far di meno di un *bon mot*, si sarebbe fatto ammazzare.

Un giorno, alcuni cortigiani parlavano di cavalli e di muli alla presenza del re. Il maresciallo di Bassompierre prese la parola, e disse che, quando fu mandato ambasciatore in Ispagna, fece il suo ingresso in Madrid sopra una piccola e bellissima mula, inviatagli da S. M. Cattolica.

— Dev'essere stata una bellissima cosa — esclamò Luigi XIII — il vedere un asino cavalcare una mula.

— Bellissima, sire, — rispose il maresciallo, — poichè avevo l'alto onore di rappresentare Vostra Maestà.

Madamigella d'Entragues era innamorata del maresciallo e voleva che la sposasse; ma egli le fece capire che ne avrebbe fatto volentieri a meno.

Allora la signorina, offesa nel suo orgoglio femminile, gli disse:

— Voi siete l'uomo più stupido della Corte.

— Voi mi dite questo perchè vi ho dimostrato tutto il contrario — rispose Bassompierre inchinandosi.

⁂

La penultima.

— Come, tu stringi la mano a quel farabutto?

— Certo, poichè mentre gliela stringo non può mettermela in tasca.

⁂

L'ultima.

Il presidente, con tono amorevole a un imputato, che è una vecchia conoscenza:

— Sicchè dall'ultima volta che ci siamo visti non vi siete ancora corretto?

L'imputato sullo stesso tono bonario:

— E lei, signor presidente, non è stato ancora promosso consigliere?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Firma-mento.

Per oggi: Sciarada.

Tutti han l'*altro* ed il *primiero*,
Ma non tutti fan l'*intiero*.

NOTE SCIENTIFICHE

Un rimedio semplice contro l'anemia e la clorosi.

E' un rimedio che appartiene alla vecchia medicina, la quale non è sempre da disprezzare, e viene rimesso all'onor del mondo dal Ajolmar Agner di Stoccolma.

Contro gli anemici e i clorotici adesso si fanno delle vere scariche di ferro sotto tutte le forme, compresa quella dei chiodi..... immersi nell'acqua, e il più delle volte non c'è ferro che tenga a ridonare la salute e la forza al sangue.

Pare che in Svezia tutti, dal più al meno, siano anemici in primavera. La lunga oscurità nella quale devono vivere e la vita in ambienti eccessivamente o sempre riscaldati non sono favorevoli ai globuli del sangue. Fatto sta che il detto Ajolmar Agner ha molti clienti malati di anemia.

Una sua cliente aveva preso pillole di ferro per tre anni, acque ferruginose, ecc., ecc., ma senza risultato; la clorosi era ribelle. Provò l'arsenico, il latte, la ginnastica, il soggiorno in montagna, ove la clorosi resisteva, nemica implacabile.

Un bel giorno il dottor Agner si ricordò che egli era stato guarito all'età di 17 anni da una anemia persistente con un vecchio rimedio assai usato in Svezia, e questo vecchio rimedio è l'ortica. Egli prendeva ogni due giorni una buona zuppa di ortiche. Allora il dottor Agner ordinò l'ortica, regolandogliela, alla sua clorotica cliente.

In capo a sei settimane il miglioramento era evidente. Le fu ordinato di continuare a prenderla due volte la settimana per un anno, sospeso ogni altro trattamento. L'ammalata guarì completamente.

Ma sarebbe guarita anche senza l'ortica? Questa è sempre la grande questione.

Non pertanto sembra che l'ortica vi abbia contribuito in larga parte perchè in tutti i paesi gli anemici poveri si servono esclusivamente dell'ortica e sembra che la loro anemia sparisca assai più presto da essi che dalla gente ricca che prende il ferro e fa la cura delle acque.

L'ortica migliore è l'*urtica dioica*. Se ne fa la raccolta in primavera; le radici e gli steli con le foglie a metà sviluppate vengono tagliate e poste a seccare.

Si mette in infusione una pugnata di questo miscuglio in due litri d'acqua, bevendone due o tre grandi bicchieri ogni giorno.

Ma c'è o non c'è la base scientifica in questo rimedio? Noi non lo sappiamo, ma quante malattie non si curano così alla buona con vecchi mezzi e della scuola di Salerno, o semplicemente dei nostri contadini, pur riuscendo allo scopo?

In ogni modo spetta all'esperienza dire l'ultima parola.

E. Clettico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una guardia travolta sotto le ruote di una carrozza.

ROMA, 14. — Nell'atrio del palazzo n. 287, al corso Vittorio Emanuele, iersera alle 19 si trovava la carrozza attaccata a due cavalli del ministro del Brasile signor Regis de Oliveira.

Inaspettatamente i cavalli s'imbizzarrirono e presero la fuga; il cocchiere Antonio Mappella, nel tentare di frenarli, venne balzato da cassetta.

Liberi da ogni freno, i cavalli, giunti in piazza Sforza Cesarini, investirono la guardia in borghese Alighiero Viali, di Firenze, che si era fatto innanzi per fermarli, travolgendolo sotto le ruote.

I cavalli, proseguendo la corsa, nei pressi del tempio Argentina s'imbatterono in un tranvia proveniente da Trastevere; la carrozza andò in pezzi e uno dei cavalli cadde rompendosi una gamba.

Il Viali intanto veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito; i medici gli riscontrarono parecchie lesioni guaribili in 20 giorni con riserva.

Oggi il sottosegretario di Stato all'interno, onorevole Marsengo-Bastia, a nome anche dell'on. Pelloux, si è recato all'ospedale a visitare la guardia Viali, elogiandone il coraggio. Il Ministero dell'interno provvede a farlo curare e ad accordargli una medaglia.

Uxoricidio.

CATANZARO, 14. — Ieri, in Girifalco (Catanzaro), nella propria abitazione, per frivolezze, Migliazzo Bruno esplose contro la propria moglie, Iordino Elisabetta, un colpo di pistola, cagionandole lesione al ventre per la quale alle ore 6 cessò di vivere.

L'autore del delitto è latitante.

Brigadiere di finanza arrestato a Milano.

MILANO, 15. — La Questura era stata avvisata dal tenente dei carabinieri di Varese che da qualche giorno doveva trovarsi a Milano certo Fabio Belloni, brigadiere di finanza, già addetto al circolo delle guardie di Varese, di dove poi era stato trasferito a quello di Piovene, in provincia di Vicenza.

Il Fabio Belloni, durante la sua permanenza a Varese, avrebbe commesso delle irregolarità nell'Amministrazione alla quale era addetto come scritturale; irregolarità che furono scoperte da un ispettore dopo il trasferimento del Belloni a Piovene.

In seguito a queste scoperte, completate soltanto in questi ultimi giorni, fu telegrafato al circolo di Piovene, e il Belloni venne ordinato alla prigione in caserma, in attesa di arresto.

Ciò avveniva circa una quindicina di giorni fa.

Il brigadiere comprese subito che tale ordine significava la scoperta delle sue malversazioni, ed allora pensò di fuggire. Riuscito infatti in questo suo intento, rimase per quattro o cinque giorni uccel di bosco, finchè, capitato a Milano, venne arrestato all'Ufficio centrale della posta in via Rastrelli, mentre si recava a ritirare una lettera posta restante, che dicesi gli fosse inviata da una sua amante residente a Piovene.

Il Belloni, senza opporre la menoma resistenza, si lasciò arrestare e condurre al cellulare.

Un furiere-maggiore colpito da apoplessia.

La prima dell'« Andrea Chénier » al teatro Chiabrera.

SAVONA, 15 (*Gizo*). — Nel pomeriggio d'ieri il furiere-maggiore Alberti Vittorio, d'anni 39, ammogliato con prole, fu colpito da insulto apoplettico mentre accompagnava alla consueta ispezione ai forti, l'egregio colonnello cav. Giovanni Bosio, comandante i forti di Altare e Vado.

L'egregio colonnello Bosio chiamò in aiuto alcuni contadini, e accorreva alla Batteria per avere l'aiuto dei soldati; ma quando ritornò sul posto trovò il furiere-maggiore Alberti morente, senza speranza di poter avere l'aiuto d'un medico.

La improvvisa morte del furiere-maggiore Alberti destò fra noi, ove aveva molte amicizie e simpatie, la più viva commozione.

— Ieri sera ebbe completo, entusiastico successo, l'opera *Andrea Chénier* del maestro Giordano, per la quale vi era molta aspettativa.

I primi onori spettano al maestro Dellfume; alla soprano Maria Certi (*Maddalena*), al tenore Quarzo Angelo (*Chénier*), al basso Nevarri, che destarono entusiasmo.

Buono il baritono Luccini (*Gérard*), la signora Romieri e il basso signor Bellucci.

Favilla escirà prossimamente dal carcere.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 14,15:

Anche per l'imminente trasloco, chiesto dal procuratore generale Lozzi in seguito al profondo contrasto con il Consiglio d'ordine degli avvocati, si conferma la notizia di un nuovo rinvio del processo Favilla, e quindi dell'abbandono del ricorso in appello. Intanto, il 7 febbraio Favilla uscirà di carcere, avendo scontata la pena. Egli disporrebbe, a quanto si dice, di potenti protezioni per l'avvenire.

Un ex-brigadiere dei carabinieri omicida.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16.10.

Il brigadiere dei carabinieri Federico Preta, congedato, anconitano, diede a prestito 1600 lire, che erano tutta la sua fortuna, al mezzano Luigi Caggiano, di cui è assodata l'insolvibilità.

Stamane il creditore Preta affrontò il Caggiano, e, dopo breve diverbio, gli scaricò contro sei colpi di rivoltella, di cui quattro ferirono gravemente il Caggiano, che è moribondo. Un colpo di rivoltella colpì un passante. L'omicida è stato arrestato al Museo.

Le conferenze di padre Michele da Carbonara

Abbiamo da Genova, 15:

Nel pomeriggio padre Michele da Carbonara tenne nella chiesa dell'Immacolata, affollatissima, una conferenza, intrattenendosi lungamente intorno all'opera dei nostri missionari nell'Eritrea.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 gennaio. (*Dianetto*). — **Alla « Croce Rossa ».** — Stamane ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea ordinaria del nostro Sotto-Comitato della « Croce Rossa ».

Il presidente conte avv. Zoppi, lesse un elaborato resoconto morale e finanziario dell'anno 1897, che venne approvato all'unanimità.

Dalle cifre esposte risulta che al 31 dicembre 1897 il fondo del Sotto-Comitato era di L. 17,0[illegible], con un aumento sull'esercizio 1896 di L. 1,2[illegible].

Procedutosi alle nomine, vennero riconfermati nelle rispettive cariche: Zoppi, presidente; Ottolenghi conte Emilio, Monti avv. Enrico, Crespi dott. Pietro, Vitale cav. Paolo, consiglieri.

— **Il ballo del Touring-Club.** — La notte scorsa questo fiorente Circolo diede la sua prima festa da ballo.

Invitati, intervennero i rappresentanti di tutti i Circoli sportivi della città.

Le sale, splendidamente illuminate, erano affollate: numeroso il concorso di signore e signorine, le eleganti toilette.

Le danze si protrassero animate fino a stamattina.

CANELLI.

15 gennaio (*g. d. p.*). — **Il contratto per l'impianto della luce elettrica** venne testè conchiuso coll'ing. Domenico Bosso, d'accordo questi colla ditta Caramagna e Vinca, la quale provvederà la dinamo. Il sistema scelto è quello moderno a corrente alternata, che permette di trasmettere la luce a grande distanza.

Date le utili innovazioni stabilite, il capitale della Società da L. 102,000 sarà portato a L. [illegible].

— **Giovane ventenne che muore in un fossale.** — Certa Bosco Luigia, ragazza ventitreenne, cadde in un fossale pieno d'acqua e miseramente vi annegò. La disgraziata soffriva il cosidetto mal di San Giovanni, e fu appunto in un momento che tal male la aveva colpita, che trovandosi vicino al fossale vi cadde dentro e miseramente vi perì.

CUNEO.

15 gennaio. (*Pudi*). — **Ancora dell'omicidio di Borgo San Dalmazzo.** — Ieri sera si è costituito ai nostri reali carabinieri il giovane Ghibaudo Giovanni latitante, colpito da mandato di cattura, ritenuto autore dell'omicidio in persona del giovane Re Bartolomeo, avvenuto in Borgo San Dalmazzo la sera del 2 corrente e di cui ebbi a riferirvi nel N. 3 della *Stampa*. Colla costituzione del Ghibaudo sono più tre giovani che trovansi in carcere per un delitto che tanto ha commosso quelle tranquille popolazioni e pel quale molte famiglie sono in lutto e nella trepidazione.

— **Grave rivolta.** — In territorio di La Morra, mentre una pattuglia trovavasi in perlustrazione, si imbattè in una comitiva di cinque seguaci di Santa Vittoria d'Alba, [illegible] i medesimi non solo si rifiutarono, ma si opposero colla violenza, occasionando una baruffa, nella quale i carabinieri rimasero leggermente feriti. Malgrado però il soverchio numero e la tenace resistenza, i carabinieri poterono aver ragione di quattro e trarli in arresto; mentre il quinto potè svignarsela e tuttora è latitante.

VERCELLI.

15 gennaio. (*Lex*). — **Tra gli operai.** — Oggi ebbe luogo l'assemblea generale dei soci delle Officine Gamnardi e Locarni per la resa dei conti e la nomina alle cariche sociali. Espostosi dal presidente gli ottimi risultati finanziari della gestione 1898, che si chiude con una eccedenza di attivo sul passivo di oltre lire 500, non ostante il grande numero degli ammalati sussidiati nell'annata e le spese per la nuova bandiera e per dotare la Società di una sede conveniente, si addivenne alla nomina delle cariche con questi risultati:

Presidente: Beria Giovanni, riconfermato con grande maggioranza attese le sue benemerenze acquistate da più anni alla Società; Vice presidente: Peretto Anselmo; Consiglieri: Casana Antonio, Truffa Carlo, Nervi Antonio, Piombino Giuseppe, Ugo Onorato; A segretario: Deladonna Antonio.

L'ultima della « Risurrezione di Lazzaro ». — Dinanzi a numeroso concorso di pubblico si ebbe oggi l'ultima esecuzione dell'Oratorio di don Perosi, in onore del maestro concertatore sig. Carmelo Fraité. Dopo la seconda parte vennero offerti al maestro Fraite i seguenti regali: dalla Impresa Forte, splendida corona d'alloro; dal Corpo di musica del 5º fanteria, servizio elegante da caffè; dagli amici, calamaio in argento; dagli artisti, servizio di liquori, oggetto di *bijouterie* e portasigari in ambra e oro.

Un cappuccino che si impicca ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 15:

Oggi, verso le ore 14, il convento dei Cappuccini, in via Urbano Rattazzi, veniva funestato da una orribile tragedia.

Padre Quirico, sessantenne, da Castelnuovo Scrivia, diversi anni fa, colpito da alienazione mentale, veniva ricoverato al Manicomio.

L'anno scorso, apparentemente guarito, ne uscì e ritornò al convento.

La sua calma però ha durato poco e cadde di nuovo in preda alle primitive allucinazioni. Commetteva stranezze d'ogni maniera ed infine si rifiutò di celebrare la Messa.

Oggi, apparentemente calmo, si ritirò nella sua cella. Non vedendolo più uscire per la solita funzione domenicale, alcuni frati si recarono da lui e aperta la cella si trovarono di fronte ad un orrendo spettacolo: padre Quirico giaceva penzoloni da un'inferriata! Il poveretto si era appiccato servendosi del cordone della sua tonaca!

Vittime dell'emigrazione all'Amazonia ed al Parà

Tutti i visitatori dell'Esposizione di Torino ricorderanno l'attivo ed intelligente rappresentante della mostra dell'Amazonia, il buon Pericle Cargano, già ufficiale dell'esercito.

Partito per il Parà, con la moglie, per una missione affidatagli dall'on. Gavotti, giunti a Manaos il giorno 7 dicembre, il giorno 8 seguente tanto egli che la moglie vi morivano, lasciando un fanciullo di 15 anni.

Statistica bizzarra sugli eserciti permanenti.

Qualche tempo fa abbiamo riferito in queste colonne le enormi cifre che rappresentano il danno economico e finanziario prodotto dalla pace armata.

Ora il signor dott. L. Cazé ha spinto le sue indagini statistiche in proposito agli eserciti in altri campi, e ne pubblica i risultati nella *Revue des Revues*, facendo intervenire anche il modernissimo sistema dimostrativo dell'iconografia comparata.

Per dare un saggio del paziente lavoro del dottor L. Cazé, citeremo intanto le iconografie comparate riguardanti la percentuale dei soldati in rapporto all'ammontare delle varie popolazioni, e così vediamo per esempio rappresentato il soldato russo che protegge 13 borghesi, quello francese che ne protegge 9, quello tedesco che ne protegge 12, l'inglese che ne protegge 55, fino al soldato degli Stati Uniti che ne protegge 600. L'italiano protegge con se stesso 7 maschi e altrettante femmine!

Vediamo ancora che tutti i soldati del globo, messi in fila uno davanti l'altro occuperebbero l'intera linea dell'equatore.

L'esercito francese in tempo di guerra messo in colonna di otto uomini di larghezza non potrebbe muoversi che su di una linea di 520 chilometri, l'esercito tedesco sarebbe lungo circa 510 chilometri, quello austriaco da 450 a 470, e l'italiano non sarebbe lungo più di 290 chilometri.

Per dare alloggio agli eserciti permanenti delle cinque maggiori Potenze europee Russia, Germania, Francia Austria ed Italia occorrerebbe una superficie di caserme grande otto volte Parigi, cioè 62,410 ettari.

Con le riserve occorrebbe una superficie di dodici volte Parigi, cioè di 93,624 ettari.

Vi sono in Europa 4,250,000 uomini sotto le armi; se scoppiasse la guerra universale ve ne sarebbero circa 16,410,000 pronti a scendere in campo e con le riserve 34 milioni di mobilizzabili.

A mettere in fila serrata per quattro tutta questa gente si occuperebbe la linea da Madrid a Pietroburgo. In ogni spazio di 1580 metri quadrati d'Europa si troverebbero 9 soldati e 79 borghesi.

Prese in totale le forze d'Europa corrispondono a un soldato ogni dieci persone.

Su tutto il globo si trovano 5,250,000 soldati permanenti, e nel caso di conflitto universale 44,250,000 uomini sotto le armi. Se questa brava gente ricevesse l'ordine di sterminare il resto della popolazione terrestre, ogni soldato dovrebbe uccidere 32 persone...., e poi uccidere se stesso. Una sola scarica di fucile di ogni soldato costerebbe nell'insieme più di 2,000,000 e mezzo di franchi.

Il lettore con questi dati e un po' di pazienza può divertirsi a suo agio, calcolando il consumo di vettovaglie, quello dei panni, delle scarpe, e via via può andare fino all'infinito.... dove con sua buona venia noi non lo seguiremo.

REATI E PENE

La banda di Vanchiglia.

(Tribunale Penale di Torino).

7ª giornata.

Fu giornata breve. Parlò per alcune ore l'avvocato Poldigue, sostenendo le ragioni dell'industriale Raffaele Sacerdote, colpito in questi giorni da una immane sciagura. Avendo il P. M. ritirata l'imputazione contro il Sacerdote quale civilmente responsabile per l'operato del suo commesso Perando (che a verità dei fatti non era suo commesso) e la Parte Civile avendo pure rinunciato alla sua costituzione in danno dello stesso, il patrocinatore pretende ora i danni e le spese dalla P. C., danni e spese che non varranno però a compensare la ruina morale dell'uomo e dell'industriale, creata da un equivoco sciagurato.

Il processo fu rinviato per la lettura della sentenza.

Arti e Scienze

Concerto Martucci.

Se è vero che nel giudicare altrui è molto più difficile dir bene che male, il cómpito d'oggi è per me difficilissimo.

Pochi mesi fa, parlando di Giuseppe Martucci, a proposito del concerto ch'egli diede nell'ex-salone dei concerti dell'Esposizione, ho dimostrato per l'eletto artista la più incondizionata ammirazione e il più sincero entusiasmo; oggi, avendolo potuto udire in un locale assai più felice e più adatto alle audizioni musicali e specialmente alle audizioni degli esecutori solisti, non mi resta che ripetere l'ammirazione e l'entusiasmo d'allora, accresciuti ancora per merito delle migliorate condizioni d'ambiente, che permisero all'esecutore di farsi intendere ed apprezzare in ogni più minuto particolare.

Il programma, forse un po' lungo, era stato compilato con giusto e fine criterio artistico, in modo da presentare al concertista largo campo ove far valere ogni sua dote di interpretatore e di colorista. Al classicismo sereno del Beethoven e al misticismo classico del Bach, era fatto seguire il più irrefrenato romanticismo dello Schumann e dello Chopin.

E nei varii brani dei varii autori il Martucci si dimostrò artista interpretatore non facilmente superabile. Il bellissimo Trio in *si bemolle* del Beethoven (bellissimo specialmente nei primi due tempi) per pianoforte, violino e violoncello ebbe (anche per merito dei professori Polo e Grossi) una esecuzione così fine, così equilibrata, così classicamente pura, che avrebbe, cred'io, soddisfatto anche le severe esigenze dello stesso compositore. Superiore ancora (se può parlarsi di superiorità nel grado dell'ottimo) fu la esecuzione del *Concerto in re minore* per cembalo, con accompagnamento di strumenti ad arco, del grandissimo Bach; qui il Martucci eseguì la parte del pianoforte con una serietà, anzi con una severità d'intenti e di mezzi che dalla stessa aridezza del genere e della esecuzione trasse il suo maggiore e più sorprendente effetto. Nè lo spirito di misticismo profondo che anima tutta la musica del Bach poteva meglio essere sentito e reso di quanto l'abbia sentito e reso il Martucci.

Nei tre pezzi dello Schumann e nei due dello Chopin parve il Martucci essersi trasformato in altro esecutore, tanta passione e tanto colorito drammatico avendo saputo trasfondere nelle opere di quei due grandi musicisti, anzi avendo così bene interpretato e distinto il romanticismo dello Schumann da quello meno drammatico e più triste dello Chopin.

Dopo questo non sarà necessario aggiungere che il Martucci possiede al più alto grado la virtuosità (nel miglior senso inteso) del meccanismo, una scrupolosa esattezza nella esecuzione e nei tempi, una conoscenza perfetta del proprio strumento e di tutti i suoi mezzi di effetto.

Come è raro poter udire un artista come Giuseppe Martucci e come è grande il godimento che indimenticabilmente da tali esecuzioni si riporta!

Il pubblico era ieri nel salone del Liceo elegantissimo e affollatissimo: assistevano le due Duchesse di Genova e la Duchessa Elena di Aosta.

Le accoglienze che il pubblico fece al Martucci furono splendide: dopo ogni pezzo gli applausi scrosciarono imponentissimi e le grida di *bene* e di *bravo*, echeggianti nel salone, convertirono le approvazioni in vere ovazioni. Fu specialmente dopo il *Concerto di Bach* che l'entusiasmo raggiunse il suo più alto grado.

Il Martucci ebbe dei validissimi e bravi coadiutori nei professori Polo, Gaviani, Percivati, Dassetto, Bottazzi, Fighera, Grossi e Cuneo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

PARTE PRIMA.

I.

— Suvvia! Ancora una partita — disse il dottore Télamon. — Ne ho perso due e ho ben diritto ad una rivincita.

— La prossima domenica prossima. Sono le undici suonate e sapete che nè Matilde nè io siamo coraggiose di notte per istrada.

— Ma vi accompagnerò, signora — disse Giacomo Mornang.

E il dottore:

— Ma sì..... ma sì..... Giacomo vi accompagnerà; non domanda di meglio, del resto, che di accompagnarvi..... E' il suo piacere della domenica..... E poi, mentre noi giuocheremo, egli farà la corte a vostra figlia..... Sì..... voi non lo sapete..... perchè le mamme non s'accorgono mai di nulla..... Ma vostra figlia ci vede meglio di voi..... Non è vero, Matilde?

E siccome la fanciulla, così interpellata, non rispondeva e arrossiva un poco, il dottore riprese:

— Vedete?..... Eccola smascherata..... la bambina.

Andò a sedere al tavolino da giuoco e, dando le carte:

— Divertitevi, figliuoli..... divertitevi..... è della vostra età..... E poi, se, senza pensarci, a quel giuoco innocente, l'amore verrà..... Allora, viva il matrimonio!..... Farete una bella coppia..... e non avendo nè soldo nè l'uno nè l'altra, non si dirà che avete fatto un matrimonio di convenienza..... A voi, signora Laroche..... giuocate.

La partita ricominciò tra la signora Laroche, il signor Télin, maestro a Vanves, e il dottore.

In fondo alla camera, seduti su un divano, l'uno accanto all'altra, Giacomo e Matilde conversavano.

— Che brav'uomo quel dottore!

— Sì..... e che cuore eccellente!

— Ma ha torto di scherzar sempre e di dire che voi mi fate la corte.

— Lo dico senza malignità.

— Certamente..... ma non senza malizia. Lo conosco..... si figura sempre delle cose..... Guardatelo..... è tutto al suo giuoco in questo momento..... eppure..... ciò non lo impedirà di dare un'occhiata da questa parte..... Aspettate.... Che v'ho detto?

— E' vero!

— Tre punti, — disse il dottore, — e due che avevo fanno cinque. A voi, signora Laroche.

E, alzandosi dal tavolo, il dottore s'appressò ai due giovani.

— Sì..... io vi dico che vi fate la corte..... e che ve lo permetto..... Là, siete contenti?

Ciò detto ritornò alle sue carte.

Questa volta la signorina Matilde si fece rossa come un papavero.

— Sono desolata, signor Giacomo..... Vi assicuro che sono desolata..... Il dottore è veramente insopportabile..... Voi dovreste venire a trovarlo un giorno, quando la mamma ed io non ci siamo..... E fargli comprendere..... che quei suoi scherzi ci..... non saprei come dire..... ci imbarazzano molto.....

Il signor Giacomo, un po' confuso anche lui, rispose a bassa voce:

— Sì..... ve lo prometto, signorina..... Ve lo prometto..... Parlerò al dottore..... Gli parlerò perchè voi lo desiderate..... E anche perchè non intendo che egli scherzi su quell'argomento..... No..... Non voglio che egli dica..... che vi faccio la corte..... Non vi faccio la corte..... Ho per voi troppo rispetto, signorina..... Troppo..... Sì....., dicevo bene..... troppo rispetto.....

E quel grande rispetto metteva nella voce del signor Giacomo un lieve tremito..... Ed egli guardava la signorina Matilde in modo così singolare..... E la signorina Matilde, per parte sua, abbassava il capo con aria così confusa.....

Decisamente, il dottore Télamon doveva aver turbato lo spirito di quei due giovani.

L'interminabile partita, finalmente, fu terminata. Gl'invitati si prepararono per uscire, coprendosi quanto più potevano, perchè faceva freddo — s'era in dicembre — e, rischiarati dal dottore, che stendeva, di sopra alla ringhiera, il braccio la cui mano reggeva un candeliere, scesero, in fila, i cinque piani.

— A domenica prossima! — gridò il dottore quando tutti furono abbasso.

E rientrò in casa.

Nella via, il signor Télin salutò la signora Laroche e sua figlia, strinse la mano a Giacomo, e, rialzato il colletto del soprabito fin sopra alle orecchie, s'incamminò a grandi passi.

Dalla via Dauphine a Vanves, egli ne aveva per una buona ora almeno.

— Ma, signor Mornang, — disse la signora Laroche, — è troppo lungo per voi che abitate dietro al Lussemburgo, venir con noi sino alle Batignolles.

— No, no, signora, non è troppo, ve lo assicuro..... una passeggiata piacevolissima..... sono felice di camminare.....

— Allora, poichè volete..... ma, davvero, ho rimorso: non sarete a letto prima dell'una.....

— Ebbene? Dormirò meglio.

In quel momento passava una vettura vuota. Il cocchiere rallentò il passo del suo cavallo, e disse a Giacomo:

— Vuol carrozza, signore?

Giacomo fece segno di no.

— Ecco ciò che sarebbe più semplice, — disse la signora Laroche, — quella carrozza ci porterebbe più presto a casa e vi eviterebbe il disturbo di accompagnarci..... Ma che volete? Il nostro scarso *budget* non ci permette quelle spese.....

— E neppure il mio, purtroppo! — rispose Giacomo. Il mensile che mi passa mio padre non mi permette quel lusso.

— Ma voi avete la gioventù..... e la speranza..... — riprese la signora Laroche. — E poi siete un uomo..... potete pretendere a tutto..... avete il diritto di osar tutto..... e il potere di tutto ottenere..... Mentre noi..... due donne..... una già vecchia..... e l'altra tanto giovane.....

E a sua figlia:

— Basta..... non lagnamoci troppo..... poichè per quanto poco possediamo..... quel poco basta ancora a farci vivere..... E poi — aggiunse ella sorridendo — chissà che un giorno un *prince charmant* non venga, con piene le scarselle di napoleoni d'oro, a domandar la tua mano e portarti tutta la felicità di cui sei degna.

Giacomo sentì un brivido corrergli per la pelle; a suo malgrado, in tono leggermente ironico, disse:

— E più le tasche saranno gonfie di napoleoni, più la felicità sarà grande, non è vero?

Un po' imbarazzata dalle parole del giovane, la signora Laroche non seppe rispondere. Matilde disse semplicemente:

— No, signor Mornang, non è un matrimonio che mi faccia ricca che io desidero..... vorrei che l'uomo che domanderà la mia mano fosse povero come me..... affinchè potessimo unirci, liberi d'ogni obbligo l'un verso l'altro; vorrei che la mia *corbeille* non contenesse altro che il nostro mutuo affetto.

Giacomo, allora, si rivolse alla signora Laroche:

— E voi, signora, acconsentireste a dare la signorina Matilde ad un uomo senza fortuna?

— Oh! non sono io che debbo dare mia figlia..... ella saprà ben fare la sua scelta da sè..... E colui che ella avrà scelto sarà ben scelto.

Ridendo di un riso stentato, come per indicare che stava per dire una grande facezia, Giacomo riprese:

— Allora..... se la signorina..... non ci tiene al denaro..... posso mettermi nel numero dei pretendenti?.....

E rise ancora per dimostrare che, proprio, credeva d'aver detto una cosa stravagante. Ma Matilde, che lo osservava con attenzione, vide il pallore del suo volto e comprese bene l'ansietà che lo stringeva. Ostentando anch'essa di scherzare, ma con ineffabile dolcezza, ella disse:

— Ma sì, potete mettervi nella fila..... coi pretendenti.

Inconsciamente, ella aveva rallentato il passo a Giacomo pure..... e la signora Laroche si trovava a uno o due metri in avanti. Allora, rapidamente, Giacomo si accostò a Matilde, prese la mano inguantata di lei e la portò alle sue labbra.

— E' più forte di me, signorina Matilde..... non posso più tacere..... Vi amo troppo e il dottore ha ben indovinato la verità.

La fanciulla aveva già aperta bocca per rispondere. La parola stava per uscire dalle sue labbra..... la parola di consolazione o di desolazione..... Ma la signora Laroche si voltò.

— Ebbene? — domandò, — siete stanchi, che rimanete indietro?

La raggiunsero e pel rimanente del tragitto non si parlò più che del freddo che faceva, della sicurezza delle vie, dei mezzi di trasporto in Parigi.

La signora Laroche, da buona donna che era, parlava per parlare, e Giacomo rispondeva come poteva..... pensando bene a tutt'altro.....

Ci volle un quarto d'ora per giungere alla via Truffaut.

— Eccomi a casa — disse la signora Laroche, fermandosi davanti ad una casa di modesta apparenza e suonando alla porta d'entrata. — Mille grazie, signor Mornang. A domenica prossima, speriamo, dal dottore.

E a sua figlia:

— Ebbene, Matilde, non dici buona notte al signor Mornang e non lo ringrazi d'averci accompagnate fin qui?

— Sì, mamma — rispose la fanciulla porgendo la mano al giovane.

(Continua).

a cui va attribuita non piccola parte del merito dell'esecuzione.

Domenica prossima, poi, il Martucci darà il suo secondo ed ultimo concerto. C. B.

Diocleziano. — Non si spaventi il lettore o lo studente, chè non si tratta di una lezione di storia, ma della grandiosa pantomima che il Circo Schumann dà da due sere al Vittorio Emanuele, attirandovi una folla enorme di pubblico.

In questa pantomima c'è da divertirsi in due modi; cioè nell'ammirare la composizione dei bellissimi quadri che si svolgono con una regolarità e diligenza [illegible] e nel vedere i tipi teutonici e anglo-sassoni della Corte del grande imperatore romano, non meno che valente coltivatore di lattughe.

Prendono parte alla pantomima centocinquanta persone e molti cavalli; in certi momenti il « Circo è pieno », come nella *Carmen*, di littori, soldati, cortigiani e danzatrici con tirsi e palme e ghirlande e veli, liberti lottatori, servi, ecc.

Per ultimo vi è la corsa delle bighe di bellissimo effetto.

I costumi sono belli e abbastanza belli sono gli attrezzi.

Insomma è una pantomima delle più grandiose per un Circo, ed è eseguita con ordine mirabile. Inutile dire quanto sia stata applaudita.

Acquisti al Circolo degli Artisti. — All'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti furono fatti i seguenti acquisti (2° elenco):

Dal signor Carlo Grosso: *Dinoletto*, di V. Cavalieri.

Da S. M. il Re: *Occupazioni frivole*, di G. Carpanetto; *Turris antenna*, di G. Ferrandi; *Loggia della casa del vescovo*, di A. Grosso; *Quiete meridiana*, di G. Alessi di Canosio; *Odalisca* (miniatura), di G. Gennaro.

Dal signor conte Felice Rignon: *Riflessi*, di L. Delleani.

Dal senatore sindaco ing. Severino Casana: *S. M. la Regina* (miniatura), di G. Gramis.

Società di cultura. — Stasera, alle 20,30, ha luogo un'adunanza degli aderenti alla Società di cultura, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), gentilmente [illegible] dalla Camera di commercio, per l'approvazione definitiva dello statuto e per la costituzione della Società.

Un concorso internazionale di pittura religiosa a Roma. — Scrive il *Popolo Romano*:

« Come è noto, S. S. Leone XIII stabiliva per la Mostra di Torino un premio di lire *diecimila* al miglior dipinto rappresentante la *Sacra Famiglia*.

« Il concorso non ebbe il risultato che si sperava. Ci consta ora che il Santo Padre ha dichiarato di provvedere direttamente ad una nuova gara, che si terrà in Roma nel 1901, inaugurandosi con grandi feste religiose il secolo XX.

« Il Papa bandirà un concorso che ci si dice internazionale, di pittura religiosa, con nuovi premi. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Pubblichiamo oggi in seconda pagina il nuovo romanzo di

GIULIANO BERR DE TURRIQUE

(pseudonimo di una distinta letterata francese)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

L'intreccio è detto in poche parole: due giovani, più ricchi d'amore che di danaro e d'esperienza, si amano, si scambiano promesse; ma, come spesso succede, sono separati dalle ineluttabili necessità della vita. Esso, pel primo, sposa una ricca fanciulla, ed essa, alla sua volta, accetta la mano di un uomo opulento, ma attempato, a cui, malgrado l'antica fiamma che ancora dura, si propone lealmente di serbare intatta la fede. Però le circostanze portano nuovamente di fronte i due protagonisti e forse la fiamma sopita fino allora divamperebbe irrimediabilmente, se l'innata onestà della donna ed il suo affettuoso rispetto pel marito non la salvassero dalla caduta.

La narrazione è semplice, ma non perciò meno efficace ed interessante, i caratteri ben delineati e sostenuti, l'ambiente giusto ed intonato: talchè le nostre lettrici ci saranno grate di aver loro offerto una lettura piacevole ed attraente, che si [illegible] volontieri tutta d'un fiato senza lasciare impressioni che non siano virtuose e gentili. Il che [illegible] guasta nulla.... tutt'altro.

Arrivi e partenze. — Da Roma giunsero ieri il sindaco Casana e il deputato Rizzetti.

Per Roma partirono il senatore Buttini e l'on. Giolitti.

Le domande per concorrere all'Esposizione di Parigi. — Si rammenta a tutti coloro che ne avessero interesse che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione all'Esposizione internazionale di Parigi scade il giorno 20 gennaio corrente.

Le domande devono essere presentate al Comitato locale, sedente presso la nostra Camera di commercio.

Un pranzo di mandolinisti. — Per seguire una ormai tradizionale consuetudine, i soci del Circolo mandolinistico della Società l'« Esercito » si radunarono ieri sera a banchetto all'*Albergo Roma e Rocca di Cavour*. E come tutti i banchetti e le riunioni di compagni d'arte e di..... divertimenti, anche quello di ieri sera, il settimo banchetto annuale dalla fondazione del Circolo, è riuscito ottimamente sotto ogni riguardo, per la cordialità, l'allegria dei convitati, per la nota gentile portata da parecchie signore e signorine, e, quel che non guasta mai in simili casi, per la bontà del pranzo.

E non mancarono, s'intende, nè anche i discorsi. Il presidente, ragioniere *Bosco*, dopo aver letto le adesioni del conte Biscaretti, presidente onorario del Circolo, del colonnello Rosano, nuovo presidente della Società l'« Esercito », del cav. Arnaudo Marcellino, ex-presidente della Società stessa, del cavaliere Ferrari, del maestro Aliprandi, del sig. Marengo, ecc. a tutti, invitati e aderenti, un cordiale, gentilissimo saluto; l'avv. *Onorato Giraud* anch'egli beve alla prosperità del Circolo, a nome della Società l'« Esercito » e da ultimo il generale *Livati*, pronuncia un brioso brindisi in versi, applaudito anche esso calorosamente come i due precedenti.

E la riunione ebbe termine nel miglior modo che era da augurarsi, con una colletta iniziata dal ragioniere Bosco e che rese per i poveri diciannove lire, la metà delle quali sono destinate alla *Carità del Sabato*.

Onorificenza festeggiata con un banchetto. — Promosso dai Circoli suburbani ebbe luogo ieri all'*Albergo Nazionale* (esercito dal bravo Cravetto) un banchetto all'avv. cav. Bona, nominato testè ufficiale della Corona d'Italia.

Oltre ai circoli suburbani vi erano rappresentati il comitato dell'Esposizione e varii Sodalizi cittadini.

Commensali 90 circa. Pranzo squisito.

Notiamo il comm. A. Badini, il comm. G. Diatto, l'avvocato cav. Scarfiotti, il comm. ing. Sacheri, il cavaliere avv. T. Frisetti, il cav. uff. M. Arnaudo, il commendatore colonnello C. Rosano, presidente della Società « l'Esercito », il cav. uff. B. Foà, il maestro G. Rancetti, presidente del Circolo Crocetta, l'ing. Podio, presidente del Circolo B. Parco, l'ing. A. Muggia, il professore A. Santanera, il cav. P. Pascoli, il cav. ingegnere E. Villa, il cav. avv. Giolla, il maestro A. Costa, presidente del Circolo Madonna del Pilone, il signor G. Durio, presidente dell'Asilo infantile Madonna del Pilone, il cav. D. Martinotti, il signor Imbarti, presidente della Società riunite Po e Borgo Po, il cav. Martina, il cavaliere G. Ferraris, i signori Ticozzi, L. Panetto, F. Camperna, dottor Canuto, [illegible] Rocca, cav. L. Arnaudo, A. Merlino, ecc.

Alla frutta parlarono il cav. *M. Arnaudo*, a nome della cooperazione operaia, presentando al cav. Bona dei fiori in omaggio della sua signora, ed una pergamena, ricordo degli amici; il comm. *G. Diatto*, pel comitato esecutivo dell'Esposizione, l'avv. cav. *Frisetti*, il maestro *Costa*, l'ing. *Podio*, il signor *Campora*, il comm. *Sacheri*, il signor *Tirando Ignazio*, il signor *Condio*, già capo-guardiano all'Esposizione, il professore cav. *A. Saffirio*, il signor *Cascin*, ispettore all'Esposizione, il cav. *Canuto*, il colonnello *Rosano*, il cavaliere *Martina*, il signor *Raffiorone* ed altri, di cui non rammentiamo il nome.

A' quali rispose il cavaliere *Bona* con un ampio ed applaudito discorso.

Il colonnello Lana. — Un gruppo di ammiratori e colleghi del colonnello cav. E. Lana, che lascia il comando del nostro Distretto, esprime per mezzo nostro il vivo rammarico che provano gli ufficiali nel vedere sparire dalle file dell'esercito un ufficiale, un gentiluomo perfetto che per la sua rettitudine e per la sua cortesia squisitissima ha saputo in breve tempo acquistarsi la stima e la considerazione di superiori e subalterni, delle Autorità locali e di quanti lo avvicinarono. Al rammarico del gruppo degli ufficiali che ci scrive uniamo il nostro.

Incendio. — Verso le 0,30 della scorsa notte, il sig. Azzone Giuseppe essendosi accorto che nella fabbrica di passamanterie del sig. Abeniacar Arturo, al piano terreno nel cortile della casa n. 18 di via Carlo Alberto erasi manifestato un incendio, a mezzo d'un suo amico ne diede tosto avviso ai pompieri della Sezione 4ª.

Questi accorsero prontamente col loro tenente signor Todo, e in brev'ora riuscirono a spegnere completamente il fuoco.

Andarono distrutti parecchi colli di seta, lana e cotone ed una decina di scaffali.

Il danno sembra grave, ma il proprietario è assicurato. S'ignora la causa dell'incendio.

Il furto di quattro saponette. — Due guardie civiche accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, certo B. V., d'anni 46, accusato del furto di quattro saponette del valore complessivo di L. 1, in danno del sig. Martini Giacinto, proprietario del Magazzino Milanese, in via Po, 19.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella soffitta abitata dai camerieri Terzano Salvatore, Terzuolo Francesco ed Oliva Francesco e vi rubarono tanti oggetti di biancheria e di vestiarie per l'importo di L. 75.

— Altri ignoti rubarono a Zanone Maria, negoziante in commestibili in via Nizza, N. 110, un paio di pantaloni ed una maglia.

I malori improvvisi. — Ieri mentre il sig. Falcetti Angelo, d'anni 60, e sua moglie, ambidue in velocipede, percorrevano il corso Massimo d'Azeglio, all'altezza della via Monti, il Falcetti colto da svenimento cadde al suolo riportando una lieve ferita al viso.

Una guardia civica, dopo averlo medicato coll'antisettico lo accompagnò con vettura pubblica a casa in via Privata Lanza, N. 2, lasciandolo alle cure della sua signora.

— Scamuzzi Francesca, d'anni 41, còlta da isterismo mentre ieri si trovava nella chiesa dello Spirito Santo, in via Porta Palatina, ebbe le cure del caso dal dottor sig. Bonelli; quindi una guardia civica la ricondusse nella vicina sua abitazione via Cappel Verde, N. 7.

— Ferrero Antonio, d'anni 82, falegname, ed il noto Borgarello Giacomo, d'anni 25, còlti ieri in ore e località diverse da accessi epilettici, ebbero durante la crisi assistenza amorevole dalle guardie municipali.

Che zio! — Verso le 2 di stamane fu medicato dal dott. sig. Massi, di guardia al Municipio, il segatore Rossi Renato, d'anni 26, di una ferita al capo che disse aver riportata poco prima nella sua abitazione in corso Regina Margherita, 133, ad opera d'un suo zio.

Giudicato guaribile in dodici giorni.

Ferimenti domenicali. — La scorsa notte certo Villata Alfredo, di anni 19, macellaio, si recò a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra, dichiarata guaribile in dodici giorni, che disse di avere ricevuto sul corso Vittorio Emanuele, in seguito a lite con un caporale, due soldati e un fattorino delle tramvie, a lui tutti sconosciuti.

— Pure la scorsa notte fu ricoverato al San Giovanni il tintore Pacchiotti Andrea, di anni 26, abitante sul corso Principe Eugenio, N. 4, il quale è stato ferito con coltello al torace destro, da un individuo che dice di conoscere soltanto di vista.

— Allo stesso Ospedale lo spedizioniere Ravera Lodovico, d'anni 38, venne medicato di due ferite al capo, prodotte da colpi di pietra, ricevute alla Madonna del Pilone. Guarirà in quattordici giorni.

— Il contadino Vaula Efisio, abitante a Pozzo Strada, venne ricoverato al San Giovanni per essere curato di tre ferite di coltello al capo, riportate da cinque sconosciuti, a Pozzo Strada.

Fra tranvia e carro. — All'angolo delle vie Zecca e Montebello la tranvia elettrica N. 28 della S. A. I., condotta da Preilo Massimo e diretta alla barriera di Casale, urtò un carro tirato da un cavallo condotto da certo Bertola Giuseppe, da Revigliasco, che percorreva detta via Montebello, diretto in Vanchiglia.

Nessun male alle persone. Il solo carro riportò leggere avarie. Una guardia civica fece scambiare le generalità fra i conducenti per quelle ragioni che del caso.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Stroppiano Francesco, una mantellina; dal sig. Cotti Guido, un libretto buoni cantina medico; dal sig. Perroclo Pietro, una sciarpa per bambino; dalla signora Mongilardi-Riva Teodolinda, una lettera ed un vaglia del tesoro; da uno sconosciuto, una catenella di metallo giallo con medaglietta; dal sig. Robiola Giovanni, due fazzoletti; dalla scolara Spaldo Angela, un cappello; dal sig. Zucca Giuseppe, una ricevuta bancaria; da uno sconosciuto, un ventaglio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società cuochi e camerieri privati. — Assemblea straordinaria stasera, trattandosi della nomina del presidente.

Il Circolo G. Mazzini è convocato per stasera, lunedì, alle ore 21, nei locali di via Mercanti, 11. Avendo l'assemblea carattere eccezionale, esortasi intervenire numerosi.

Associazione dei cittadini dell'ordine. — Assemblea generale, stasera, ore 20,30, nel locale sociale, piazza Vittorio Emanuele, N. 8. Qualora alla prima convocazione non intervenga il numero legale l'assemblea è rinviata a venerdì, 20 corr., alle ore 20,30.

Stato civile. — Torino, 15 gennaio 1900.

NASCITE 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Rossetti Luigi con Sella-Camilla Margherita — Gatto Vittorio con Andriola Giuseppina — Gramaglia Antonio con Mutti Assunta — Guerrina Paolo con Bongiovanni Francesca — Manella Battista con Aprato Antonia — Molinari-Min Enrico con Centenari Emma.

MORTI: Fogliacco Giovanni, d'anni 78, di La Morra, agiato, via Melchiorre Gioia, 6.

Maccario Maria (ved.) n. Torre, id. 72, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 8.

Mina Pietro, id. 69, di Torino, commissionario, via Mazzini, 20.

Quirico Maria n. Baretta, id. 58, di Moretta, [illegible], via Calvo, 4.

Gariglio Michele, id. 69, di Piobesi Torinese, stalliere, via Circonvallazione, 26.

Datto Teresa, id. 74, di Torino, casalinga.

Quinterno suor Filomena Lucia, id. 37, di Govone.

Boatti Giuseppe, id. 62, di Costigliole Saluzzo, port.

Marro M. (ved.) n. Armando, id. 68, di Caraglio, cuoca.

Dalmazzo Battista, id. 70, di Nichelino, contadino.

Sarzetti Francesca (ved.) n. Costamagna, id. 54, di Bene Vagienna, domestica.

Galvano cav. Fr., id. 70, di Fomano, capitano a rip.

Campo Giovanni, id. 35, di Grugliasco, bracciante.

Più 6 minori d'anni 4.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Fossalta di Piave (Venezia). — Bizzetti Andrea, di anni 80, veterano della difesa di Venezia nel 1849.

Firenze. — Cav. uff. conte Edoardo Angelo Viviani, tenente-colonnello a riposo. Egli fu un vecchio patriota, un soldato valoroso. Trovandosi in Russia, ove il padre suo era console del Re di Sardegna, lasciando gli agi, trascurando gli studi, rimpatriò e prese parte ai moti della Toscana. — Professore Nicolò Fontani.

Macerata. — Cav. avv. Luigi Tommasini, delegato erariale, assessore comunale, valente penalista, presidente dell'Asilo infantile Ricci.

Mazzo (Valtellina). — Nobile avv. Giacinto Lavizzari, maggiore di fanteria, valoroso [illegible] delle guerre per l'indipendenza nazionale.

Monigo di Paese (Treviso). — Cav. Carlo Ribek, maggiore dell'esercito a riposo.

Venezia. — Padre Eustacchio Rossali, d'anni 50, già cappellano militare.

COSE LIETE.

Nosse. — A Castellammare Adriatico il duca di Canosa Domenico Gaudiosi-Masini marchese di Torricella con la signorina Angiolina Filippone-Mezzopreti Gomez.

A Cormons l'artista Alfonso Trenti, stabilitosi a Pietroburgo, con la signorina Noemi D'Agostini.

A Lodivecchio (Lodi) il signor Alessandro Fermenti con la maestra Romilda Olivari.

A Sarmeola (Treviso) il tenente nel 20° artiglieria Novelli Agostino con la signorina Teresina Nicoletti.

Spettacoli di lunedì 16 gennaio.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: *Anima*.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Il ponte del diavolo*; *La vipera*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Caniberti), ore 20,30: *La fa dla colpa*; *L'esposizion 'd vandama*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ULTIME NOTIZIE

I funebri annui di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,40:

L'annua funzione del Pantheon per il riposo dell'anima di Vittorio Emanuele è oggi riuscita più solenne che nello scorso anno, per l'immenso concorso di pubblico elettissimo. Dalle ore 9 cominciò ad arrivare gente, malgrado il tempo chiuso ed umido. Sotto l'atrio del tempio e nella piazza erano schierati [illegible] carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nella nuova loro divisa. Arrivano tutti i ministri, i sottosegretari, il Corpo diplomatico, quasi al completo, ed una larghissima rappresentanza delle Camere.

L'interno del tempio è severamente addobbato come negli scorsi anni. La ressa di gente è immensa: moltissime eleganti signore, tra le quali numerose sono le straniere.

La Messa di *requiem* del maestro Mapelli è [illegible] alle 10,5 fra un religiosissimo silenzio.

Il maestro assiste all'esecuzione, ma dirige l'orchestra il maestro Renzi: la musica piace immensamente, sopratutto il *Dies iræ* e il *Sanctus*. Fra gli esecutori vi sono i migliori tenori e bassi delle cappelle romane e i giovinetti della Scuola di San Salvatore.

La funzione terminerà verso le 11 e mezzo. Finora nessun incidente.

Natalia di Serbia a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 10,20:

La regina Natalia di Serbia, proveniente da Parigi, giunse a Pisa, alle ore 23,50 di ieri, e pernottò alla stazione nel suo *vagon-salon*. Ora gira per la città, visitando i monumenti.

Elezioni politiche.

Potenza, 15 (*Stefani*). — Elezioni politiche del Collegio di Chiaromonte. Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo. Inscritti 1892; votanti 1430; Donnaperna 760; Mondaja 665. Nulli 25.

La circolare pel disarmo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Il *Times* ha da Pietroburgo che la circolare diretta alle Potenze dal Governo russo esprime il desiderio di giungere ad un accordo per non aumentare gli armamenti, evitare l'impiego dei più potenti ordegni esplodenti, impedire l'uso delle torpedini sottomarine, la costruzione di navi da guerra a sperone; applicare alle guerre navali la stipulazione della Convenzione di Ginevra; procedere alla revisione dei risultati della Conferenza di Bruxelles 1874; accettare finalmente l'arbitrato onde evitare le guerre.

La circolare suggerisce la riunione di una Conferenza nella capitale di uno Stato secondario.

Per la questione delle Filippine

Malcontento nell'esercito americano.

Un privato offre 100 milioni alla Spagna.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,46:

Si ha da Washington che Mac-Kinley [illegible] una Commissione per studiare la situazione delle Filippine e proporne una soluzione.

Dispacci da Hong-Kong recano che le truppe americane alle Filippine chieggono di rimpatriare, non essendo disposte a combattere per opprimere un popolo il quale aspira alla propria libertà.

Il ricchissimo americano Andrea Carnegie, uno fra i capi del partito anti-espansionista, dichiarò a Mac-Kinley d'essere pronto a pagare alla Spagna 20 milioni di dollari (100 milioni di franchi) perchè riconosca l'indipendenza delle Filippine, anzichè vedere gli Stati Uniti pagare la somma o sobbarcarsi al peso dell'arcipelago.

Un banchetto da Weyler.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Weyler offerse un banchetto agli ex-colonnelli di Cuba.

Le gesta del battello sottomarino francese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,5:

Il *Matin*, offrendo cinquemila franchi, apre una sottoscrizione per costruire un battello sottomarino elettrico, che si chiamerà *Le Français*, simile al *Gustave Zédé*, di cui narra distesamente le gesta. Seguendo la squadra da Marsiglia a Tolone, riuscì ad attaccare, non visto, torpedini alle corazzate. Percorse centocinquanta chilometri senza rifornire gli accumulatori. Lockroy, ministro della marina, avrebbe detto che, se tutte le Colonie francesi possedessero simile difesa, non dovrebbero temere nessuna marina del mondo.

Il Comitato socialista francese.

Parigi, 16, ore 9,5. — Il Comitato socialista si occupò iersera della preparazione del Congresso internazionale di Parigi, nel 1900. Incaricò Jaurès di rappresentarlo al *meeting* di Londra, che avrà luogo l'8 marzo prossimo. Esaminata la situazione esterna, decise d'inviare un appello al proletariato inglese in favore della pace.

Quale sarebbe veramente la situazione interna di Creta.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 8,5:

Notizie confidenziali qui pervenute da Creta mettono in guardia contro l'ottimismo delle notizie ufficiali, che dipingono tranquilla la situazione dell'Isola. Il principe Giorgio, invece che ormai non può farsi alcuna illusione sul vero stato delle cose, sarebbe molto preoccupato, riconoscendo che la sua missione di pacificazione incontra gravi difficoltà, tali da farlo quasi disperare del buon esito anche in un più lontano avvenire. Assicurasi che in questo senso avrebbe inviato un lungo rapporto al re Giorgio di Grecia, chiedendo pure consiglio.

Nelle città della costa e nel loro circondario regna, è vero, una calma relativa, ma nell'interno dell'Isola regna oggi, come già da anni, una situazione anarchica. E' assai probabile che il contingente delle truppe internazionali non potrà per ora abbandonare l'isola. In quanto poi al disarmo della popolazione cretese, la cosa procede assai lentamente. Tra la popolazione mussulmana poi è sempre vivo il malcontento in seguito alla nuova situazione dell'isola. Il kadì ed alcuni notabili, che erano stati invitati ad esercitare la loro autorità per calmare gli animi, non osano farlo, temendo di rendersi impopolari presso i loro connazionali.

Re Oscar ammalato.

Stoccolma, 16 (*Stefani*). — Il re Oscar da alcuni giorni è colpito da laringite ed influenza. L'ultimo bollettino di ieri sera reca: Temperatura 38,1; polso 68; stato generale soddisfacente.

Altri missionari massacrati.

Bruxelles, 16 (*Stefani*). — Il *Journal* informa che i ribelli cinesi attaccarono due Missioni nella provincia di Sutchuen e vi massacrarono il padre Delbrouch, catturando il padre Fleury.

Fra Max-Regis e Talhouidec.

Algeri, 12 gennaio.

(C. R.) — La scorsa notte, verso le 2, all'uscita della rappresentazione al Music-Hall, un grave incidente è accaduto fra l'ex-sindaco antisemita Max-Regis ed il signor Luigi Talhouidec, redattore del *Radical* di Parigi. Quest'ultimo era seduto in una sala di detto stabilimento, quando Max-Regis, appressatoglisi, ebbe un vivissimo alterco con lui. Ad un certo punto, il Talhouidec, estratta una rivoltella, la puntava direttamente al petto di Max-Regis.

Uno sconosciuto, intromessosi nella disputa, afferrando violentemente il braccio armato, deviava il colpo, forse micidiale.

I due contendenti furono immediatamente invitati, dagli agenti di polizia accorsi, a recarsi al prossimo ufficio del [illegible].

Quando erano arrivati a breve distanza da esso, sempre seguiti da folla grandissima, un terribile colpo di mazza ferrata faceva cadere esanime al suolo il Talhodeec.

Questi trovasi in gravissimo stato.

I delitti dell'alcoolismo.

CATANZARO, 14. — In un vicolo adiacente al Corso fu rinvenuto il cadavere d'un giovinotto venticinquenne, Giuseppe Zagareto, col fianco squarciato da un colpo di pugnale. Dopo attive indagine l'Autorità ha così ricostruito il delitto. La madre stessa del Giuseppe, Teresa Zagarese, dopo un diverbio, con un colpo di pugnale aveva mortalmente ferito il figlio al fianco sinistro. Poi, aiutata dal marito, lo trasportò nel letto, che rimase tutto intriso di sangue. Ivi il giovine, tra spasimi atroci, spirò. Compiuto l'orrendo delitto, gl'infami pensarono ad assicurarsene l'impunità. Vestirono il cadavere di una giacca e del panciotto e lo trasportarono nel vicolo vicino, per rendere verosimile la ipotesi di un'aggressione. Il letto lordo di sangue, la traccia del sangue istesso, che partiva dalla casa e si perdeva al luogo ove la vittima era adagiata, gli abiti non forati dal pugnale, le deposizioni dei vicini, tutto insieme valse ad illuminare la giustizia sul delitto e sui suoi autori. Arrestati marito e moglie furono, tra le imprecazioni della folla, tradotti nelle carceri giudiziarie.

La Teresa Zagarese è nota come alcoolista inveterata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,3 Massima + 13,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 14: + 10,2

Id. minima della notte dal 14 al 15: + 7,3

17 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	106 17 1/2 106 27 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	107 35 — 107 45 —	— — — —
Germania	— 6	138 05 — 130 45 —	— — — —
Londra	— 4	27 29 — 27 31 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita f.c. 99 975.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Elettr. A. I.	230 — 240 —
B. d'Italia	1020 — 1027 —	Ferriera	151 — — —
	1028 — — —	Appl. Elettr.	270 — 270 —
Ferr. Mar.	736 — — —		276 — — —
Ferr. Med.	755 50 735 —	Croto	296 — 290 —
B. Comm.	670 — 682 —		301 — 909 —
	681 — 630 —		900 — 911 —
Cred. It.	666 — — —		315 — — —
B. Sconto	250 — 255 —		

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio — Ritorniamo sul mercato nelle stesse disposizioni di quando lo lasciavamo sabato, e, nulla essendo mutato nell'incertezza e nell'aspettativa pel maggior titolo, e nulla nella fede e nell'ardore per alcuni minori d'indole speciale, così, trascurando il resto, a questi si applicammo con insolita virulenza.

Le Cruto esordirono sulle 295 e velocemente si spinsero a 300, 305, 310 per reagire a 303 e slanciarsi nuovamente a 311, 316, corsi a cui le arresta la campana di chiusura.

Le Applicazioni Elettriche, di cui segnalavamo sabato il risveglio, spinte dalla corrente, salirono a 274, 277, 279, e chiusero a 277, 278.

Stamane dunque si ebbe il trionfo dell'elettricità ed è ben giustificato perchè concorde ai tempi e basato su affari concluisi, si assicura, a condizioni ottime.

Confidiamo nella continuazione del rialzo che sarà più accolto e di maggior resistenza se ottenuto con moderazione.

Il rimanente trascurato, ma nominalmente fermo.

Stona sempre il prezzo del cambio che, quasi fosse un valore elettrico, senta il bisogno di elevarsi a 106 245, per non parer da meno.

Carbon fossile.

Genova, 14. — I prezzi del carbone vanno ribassando sensibilmente, e ciò per la tendenza al ribasso dei noli. Il deposito, già abbondante, continua abbondantissimo. Newpelton 1. 28, Hebburn 27 50, Newcastle Hasting 2950, Scozia 27 50, Cardiff 1ª qualità 33 e seconda 32, Liverpool 30, Con. Garesfield 42 1[illegible].

Fallimenti.

Alba. — Marocco Michele di Giuseppe, forno, farine e sale, Monteu Roero. [illegible]

Biella. — [illegible]

Cuneo. — [illegible]

Ivrea. — [illegible]

Novara. — [illegible]

Novi Ligure. — [illegible]

Pallanza. — [illegible]

Voghera. — Olivati Antonio, sartoria, Stradella, [illegible]

Aosta. — Bieler Giuseppe, libraria: [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

AUDASSO PAOLO gerente.

Alle 3 di ieri mancava all'affetto dei suoi cari il capitano di artiglieria a riposo

GALVANO cav. FRANCESCO

Il fratello capitano Oddino, le sorelle Anna, Elisabetta e Maria, la cognata Analia, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, N. 24.

Si domanda venia agli amici e conoscenti ai quali in si luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Per combattere

INFLUENZA TOSSE CATARRO

ricorrete con fiducia alle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

2,000,000 di LIBRI

CLASSICI - ROMANTICI - DILETTEVOLI - ISTRUTTIVI - SCIENTIFICI - RELIGIOSI - UMORISTICI - FANTASTICI - TEATRALI - PER FANCIULLI - PER SIGNORE - PER VIAGGIO - DI CURIOSITÀ - DI MUSICA - DI POESIA

già editi dal fu

EDOARDO PERINO

SI VENDONO

ALLA METÀ' DEI PREZZI DI COPERTA

in Roma Via del Lavatore 88.

Vendonsi dispense separate senza riduzione di prezzo. Spese di porto (10 0/0) a carico del committente.

Domandare con biglietto da visita CATALOGO ILLUSTRATO (4ª Edizione) e poi MANDARE RICHIESTE E VAGLIA a CALZONE-VILLA - ROMA

Apertura di nuova

FABBRICA di GUANTI

d'ogni genere

SPECIALITÀ per SIGNORA

Via Roma angolo Piazza Castello (Rimpetto alla rinomata Ditta De Gaspari).

EUREKA-BERRY

Macchina fotografica (premiata con medaglia d'argento Esposiz. 1898) completa con tutti gli accessori

L. 15.

A. BERRY, via Roma, 1, Torino

T.IMOLINA

Dentifricio (Acqua - Polvere)

Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.

Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.

Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

GRANDE RISTORANTE DELLA MERIDIANA

Via Roma 18 — Galleria Natta — Via XX Sett. 54

Salone per pranzi - Salotti particolari

Servizio di primo ordine

Aperto sino alla fine degli spettacoli

Telefono 778 — OTTAVIO ADRIANI propr.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)

Sala per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata

Propr. MOLINATTI e SARZOTTI.

Grand Hôtel

VILLE & BOLOGNE

RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60

ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa alla Washington	L. 0 40
Spaghetti alla San Giovanelli	» 0 40
Branzini lessati salsa Mazolino	» 1 —
Fegatini di pollo alla Demedici	» 0 [illegible]
Filetto di bue all'ortolana	» 0 [illegible]
Anitra alla famigliare	» 0 60
Fagiuoli alla cappuccina	» 0 [illegible]
Piselli alla bretonne	» 0 40
Coscia d'agnello arrosto e insalata	» 0 70
Tonno sott'olio con fagiuolini	» 0 70
Uova all'italiana con gelatina	» 0 60
Gâteau Emanuel	» 0 [illegible]

(PREZZI MODICISSIMI)

COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3 (vino compreso)

Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Non v'è da stupirsi se i mercati finanziari mutano così rapidamente di fisionomia e di tendenza, perchè la situazione politica stessa appare oggi quanto di più instabile si possa immaginare. Non già che le molte e gravi questioni pendenti cambino di giorno in giorno di posizione e di natura; no, esse sono sempre le stesse e solo lentamente maturano o si avvicinano ad una soluzione; ma quel che muta di frequente sono le relazioni delle varie Potenze rispetto ad esse.

Nella cronaca scorsa era stato detto quali e quante fossero le ragioni d'attrito tra Francia ed Inghilterra pel loro antagonismo coloniale in Asia, in Africa ed in America, con quali sintomi quest'antagonismo si fosse una volta ancora manifestato nella settimana, e come questa maggior tensione nei rapporti fra i due paesi fosse stata risentita dai mercati finanziari. La situazione era parsa così insostenibile da parte della Francia, che, essendosi l'imperatore di Germania recato a far visita all'ambasciatore francese a Berlino, la stampa francese aveva colta quest'occasione per patrocinare un'intesa con la Germania ai danni dell'Inghilterra.

Ed ecco ora che in questi giorni la scena cambia di un tratto, ed un comunicato semi-ufficiale lascia intendere che tra Francia ed Inghilterra s'è aperta la via ad un accordo, e che in un colloquio tra l'ambasciatore francese e il ministro Salisbury sono stati discussi i primi punti per una conciliazione. La notizia, anche che la sostanza della cosa non abbia per ora tutta l'importanza che potrebbe avere se le trattative realmente approdassero, è certo sintomatica, e quindi non ha mancato di esercitare una efficace influenza sull'andamento dei mercati finanziari. Certo non è ad essa soltanto che il miglioramento è dovuto; le condizioni monetarie e la situazione stessa dei mercati, come or ora diremo, vi hanno la loro parte. Ma non si può negare che la voce è tale da giustificare ogni maggior miglioria da parte dei mercati, e che, qualora fosse confermata dai fatti, verrebbe a cessare la maggior causa delle preoccupazioni e delle incertezze, dalle quali, da un anno a questa parte, i mercati finanziari sono travagliati.

Il mercato monetario.

La buona impressione che sui mercati finanziari ha potuto fare l'apparente miglioramento politico, è stata indubbiamente favorita ed accresciuta dalla maggior facilità manifestatasi nelle condizioni del mercato monetario.

Già dalla scorsa settimana appariva che, cessata la tensione dovuta alla fine dell'anno, la situazione del mercato monetario, specialmente sulla piazza di Londra, tendeva a divenire molto più facile e che alcuni ostacoli soltanto, conseguenze delle precedenti difficoltà, le impedivano di ritornare alla fermezza d'una volta. Questi ostacoli, che erano la scarsità del danaro a Berlino e l'essere i cambi di Francia e di Germania poco favorevoli alla piazza di Londra, si sono in questa settimana, se non addirittura dileguati, mitigati di molto.

La situazione della Banca dell'impero è apparsa in questi giorni notevolmente rafforzata, il che ha permesso che il prezzo del danaro sul mercato libero discendesse alquanto e che cessassero per un poco le richieste d'oro al mercato inglese.

D'altra parte, sia a cagione dei preparativi per il prestito indo-cinese, sia per altre ragioni, il cambio tra Francia ed Inghilterra s'è accentuato a favore di quest'ultima, togliendo così al mercato inglese un altro motivo di preoccupazione.

E quindi, avendo i cambi a suo favore, essendo cessati i pericoli di domande immediate d'oro, vedendo migliorate le condizioni dei mercati di Berlino e di Parigi, il mercato inglese ha potuto in questa settimana, senza timore alcuno, godere di quel basso prezzo del danaro che l'abbondanza delle disponibilità consentiva.

Pei prestiti giornalieri il prezzo del danaro a Londra ha variato fra 1 1/2 e 1 3/4 0/0, e non è andato al di là di 2 0/0 per gli altri prestiti brevi. Le anticipazioni al mercato finanziario, in vista della liquidazione quindicinale, sono state fatte a 3 1/4 e 3 1/2 0/0. Lo sconto, infine, per la buona carta a tre mesi, ha variato fra 2 1/16 e 2 3/4 0/0.

In confronto di tali cifre il saggio bancario del 4 0/0 è, come si vede, così alto da togliergli ogni reale efficacia nel governare il prezzo del danaro; onde parve durante la settimana che la Banca d'Inghilterra avrebbe potuto e dovuto ridurre il suo saggio dello sconto almeno al 3 1/2 0/0, provvedendo, con opportune operazioni al mercato libero, a che questo prezzo fosse veramente efficace. Sembrava inoltre che una riduzione dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra sarebbe stata seguita subito da un'altra da parte della Banca dell'impero, il cui saggio è ormai divenuto insostenibile per le industrie, e via via dagli altri istituti bancari, e sarebbe così cominciato il ritorno a più facili e normali condizioni.

Ma la desiderata riduzione non è avvenuta, probabilmente perchè la Banca d'Inghilterra ha considerato che l'esperienza di pochi giorni soltanto non bastava a rassicurare sulle condizioni reali del mercato monetario internazionale. Non è dubbio che a Londra il danaro sia abbondante e ben disposto, ma è molto dubbio invece che la miglioria della piazza di Berlino sia rilevante e possa essere duratura, e che la cessazione degli acquisti d'oro sul mercato inglese sia sincera. Diminuendo il saggio dello sconto senza prima esser rassicurata sulle condizioni e le intenzioni degli altri mercati, la Banca d'Inghilterra potrebbe esporsi a forti ed improvvise domande da Berlino o da New York, le quali potrebbero porla nell'imbarazzo o di subire un danno o di dover arrecare altre incertezze al mercato con un nuovo aumento.

E' probabile, perciò, che, qualora le condizioni generali del mercato monetario non consentano alla Banca d'Inghilterra di ridurre lo sconto neppure di un 1/2 0/0, questa provvederà altrimenti a togliere la notevole divergenza fra il saggio suo e quello del mercato libero. Ciò nondimeno, è sempre degno di attenzione, sia in sè sia in riguardo ai mercati finanziari, il miglioramento che le condizioni monetarie, a Londra specialmente ed a Parigi e Berlino in grado minore, in questa settimana hanno avuto.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Un'altra valida ragione del miglioramento dei mercati finanziari in questa settimana, oltre quelle già dette delle condizioni politiche e monetarie, va ricercata nella situazione [illegible] dei mercati. L'inaspettato e intenso movimento di reazione, prodottosi in principio dell'anno, il ribasso di molti valori dovuto allo stacco delle cedole, doveva necessariamente generare un movimento inverso sia per gli acquisti del contante, sia per le ricoperture della speculazione, specialmente nel caso che avvenimenti politici e monetari avessero incoraggiati i primi e avviate le operazioni della speculazione rialzista.

La speculazione ribassista credeva che i timori politici e le incertezze monetarie avrebbero finito per sgomentare i mercati, già stanchi per le vicende degli ultimi mesi dell'anno, e quindi aveva prese salde posizioni e iniziato un movimento che, a quanto appare dal ribasso avvenuto non solo nelle settimane scorse, ma anche nei primi giorni di questa, doveva condurre tutti i valori a forti ribassi.

Sul mercato di Parigi, infatti, la settimana s'è aperta con ribassi di 20, 40 e 60 centesimi sui prezzi dell'ultima chiusura; ma tosto la contraria tendenza, favorita dalle note [illegible], ha ripreso il sopravvento. Il 3 0/0 perpetuo francese ha esordito a 101 27 contro 101 60, ma poi ha ripreso a 101 42, 101 57 e 101 75 ed ha chiuso a 101 72; il 3 1/2 0/0 da 101 20 era ancora disceso a 101 02 e 100 92, ma poi s'è risollevato a 101 10 e 101 20. Alla debolezza iniziale e al miglioramento consecutivo delle Rendite francesi hanno, fra l'altro, contribuito anche le diverse fasi dell'affare Dreyfus, al quale l'incidente Beaurepaire sembrava dovesse apportare nuove complicazioni.

La Rendita russa, sempre alquanto debole dopo il suo riuscito collocamento d'un nuovo prestito, s'è indebolita dapprincipio da 93 60 a 93, quindi s'è rilevata a 93 55 e 93 05, e in ultimo, dopo un altro ribasso a 93 60, ha chiuso a 93 80. La turca da 22 87 è andata a 22 67, e poi, oscillando intorno a 22 70, ha chiuso a 22 87.

Sulla Rendita italiana e sulla spagnuola hanno influito non tanto le ragioni speciali di debolezza, che avrebbero potuto derivare all'una dai timori africani, all'altra dalle preoccupazioni interne, quanto le condizioni generali del mercato, e infatti esse nei loro movimenti nulla dimostrano di particolare se non una maggiore frequenza ed intensità nelle oscillazioni, dovuta alla loro natura e alla funzione che compiono sul mercato internazionale.

L'Esteriore spagnuola ha avute variazioni continue, ribassando dapprima da 46 65 a 46 12, quindi riprendendo a 46 65, poi ricadendo a 46 45 e 46 90, e in ultimo chiudendo a 47 e 47 05.

La Rendita italiana, invece, dopo un forte ribasso da 93 65 a 93 02 in principio della settimana, ha continuamente migliorato a 93 40, 93 50, 93 72, e infine ha chiuso a 93 50.

Gli altri mercati esteri.

Non ha avuto poca parte nei risollevarsi del mercato di Parigi il vedere che quello di Londra, su cui questa settimana [illegible] la liquidazione di quindicina, si disponeva ad essa con molta tranquillità e l'andava compiendo con grande facilità e favore per la speculazione rialzista.

Anche sul mercato inglese, infatti, la parte ribassista aveva in precedenza largamente venduto, fidando d'essere assecondata dalle difficoltà politiche e dalle strettezze monetarie. Ma una volta che sullo stesso mercato inglese, che è il maggior centro monetario e che in questo momento è anche il più importante centro politico, il danaro è divenuto facilissimo e la situazione internazionale è parsa rassicurante, la speculazione ribassista ha dovuto cedere le armi, e frettolosamente ricoprirsi in vista della liquidazione. La liquidazione è per tal modo cominciata con buone disposizioni, ed è proseguita ancora meglio per la mitezza dei riporti consentita dalla grande abbondanza di danaro e per la relativa scarsezza degl'impegni, dovuta all'assestamento generale fatto alla fine dell'anno.

Per tali ragioni tutti i valori di prima classe rialzarono di prezzo sul mercato inglese. Il Consolidato, che n'è l'indice migliore, si portò in principio della settimana da 110 11/16 a 110 3/4 e 110 7/8, e quindi, guadagnato il corso di 111, toccò 111 1/16 e 111 3/16.

Meno fermi e ben disposti i due mercati tedeschi, perchè su di essi, benchè qualche miglioria in proposito vi sia stata, il prezzo del denaro è sempre alto, e quindi [illegible] il principale elemento per un rialzo dei prezzi dei titoli finanziari. Il 3 1/2 0/0 prussiano ha oscillato tra 101 70 e 101 60, chiudendo infine a 101 75; la Rendita austriaca oro è discesa da 120 35 a 120 20 e 120 15, la Rendita austriaca carta ha variato fra 101 60 e 101 50.

La situazione dei mercati finanziari, come si vede, non è dappertutto migliorata nè nello stesso modo dovunque. Il che significa che il miglioramento avvenuto sui mercati di Londra e di Parigi è dovuto più che altro al movimento di liquidazione sotto la buona impressione della tranquillità politica e della facilità monetaria. Ma resta a vedersi se questo miglioramento occasionale, potrà, pel persistere delle condizioni favorevoli, tradursi in una tendenza duratura e decisa.

Il mercato italiano.

Cessate, col finire dell'anno, le ragioni per le quali nei mesi precedenti il mercato italiano seguiva talvolta una via tutta sua, esso ha ricominciato ad aspettare l'impulso e la direzione da quello di Parigi. E quindi, come in questa settimana la Rendita italiana s'è mossa sul mercato francese, così s'è mossa sul mercato interno, variando però molto meno intensamente. Per contanti è dapprima discesa da 100 05 a 99 75 e 99 72 per poi riprendere a 99 90 e chiudere a 99 90; per fine mese da 99 82 è caduta a 99 57, risollevandosi poi fino a 100 07 e chiudendo a 100 02.

E così pure le Banche d'Italia, dopo aver piegato in principio della settimana da 1002 a 998, hanno ricominciata la non troppo giustificata ascesa spingendosi fino a 1021; mentre i valori ferroviari, molto più calmi, risalivano da 736 a 736 50 le Meridionali, e da 541 50 a 541 50 le Mediterranee, dopo aver anch'esse cominciata la settimana con un notevole ribasso.

Borsa Parigi	7	9	10	11	12	13	14
3 0/0 perp. franc.	101,60	101,27	101,42	101,57	101,57	101,75	101,72
3 1/2 0/0 »	101,20	101,02	100,92	101,00	101,07	101,10	101,20
Italiano	93,40	93,02	93,10	[illegible]	93,50	93,72	93,50
Est. spagnuola	46,65	46,42	46,65	46,45	46,90	47,00	47,05
Russo	93,60	93,03	93,55	93,05	93,62	93,60	93,80
Turco	22,87	22,62	22,67	22,70	22,67	22,70	22,87
Londra Consolid. inglese	110 11/16	110 3/4	110 3/4	110 7/8	111 1/16	111 1/16	111 3/16
Berlino, 3 1/2 0/0 pruss.	101,70	101,60	101,60	101,60	101,60	101,60	101,75
Rend. it.	93,20	— —	93,37	93,40	93,25	93,30	93,50
Vienna, Rendita austr. oro	120,35	120,15	120,15	120,20	120,15	120,15	120,15
Id. carta	101,60	101,45	101,55	101,65	101,55	101,50	101,50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

La Vendôme rientrò nella sua camera e preparandosi alla partenza fece sulla sua pusillanimità riflessioni dolorose.

— Come riuscirò — si diceva — a far passare quel Mokrani dalla sua volontà alla mia, se non so parlare a quella cara e dolce Corona di una cosa di cui credo che ella già sia con me d'accordo?

Si consolò pensando che un uomo delle « Grandi Tende » anche Bachaga, era certamente meno capace d'intimidire un capitano francese di una fanciulla della quale quel capitano si sentiva innamorato. D'altronde si promise di non lasciar passare la sera senza dichiarare i suoi veri sentimenti.

Tutte quelle belle risoluzioni riuscirono ad un ringraziamento grazioso certamente, ma quale egli avrebbe potuto rivolgere al sindaco o alla signora Mazurier.

— Come vi sono riconoscente — disse egli a Corona, approfittando d'un momento in cui si trovò solo con lei, — come vi sono riconoscente del pensiero che avete avuto di fornirmi quella buona guida. Se per viaggio dovessi incontrare qualche tranello, il vostro protetto saprà fiutarlo ed evitarmelo. Così la protezione affettuosa di questa casa si stenderà su me nel mio viaggio, e ad essa dovrò di arrivare sano e salvo al porto, ciò che già sarà la metà del mio successo.

Corona, che pure s'era giurata di offrire al viaggiatore l'occasione di dichiararsi, rispose sul medesimo tono:

— Non conosco, capitano, che persone molto semplici, e mi pare d'esser fatta per vivere con loro. Ho una vera amicizia per quel carbonaio; mi sembra di leggergli nel cuore del valore e della lealtà.

Ella pensava certamente ciò che diceva, ma era quasi a suo malgrado che pronunciava quell'elogio di Campasolo. Udiva tanto chiaramente il capitano parlarle, sotto frasi cortesi, un linguaggio più dolce, che avrebbe voluto rispondergli col medesimo sotterfugio. E le parole che ella diceva le parevano troppo aperte e troppo semplici. Si separarono dunque, quella ultima sera, desolati entrambi e inquieti del giudizio l'un dell'altro.

L'indomani, verso le sette del mattino, si ritrovarono nel viale dei palmizi, dove il parroco già era seduto al fresco. Da diplomatico esperto, il prete disse che doveva ancora leggere il suo breviario e lasciò ai giovani la panca su cui era seduto, allontanandosi, lui, per leggere, passeggiando.

— Non ho mai visto il parroco tanto zelante per le sue preghiere — disse Corona, sorridendo.

La Vendôme non aveva più che pochi momenti a sè; senza guardare la fanciulla, disse ad un tratto:

— Egli deve aver indovinato che desideravo passare i pochi minuti che mi rimangono solo con voi.

Ella non finse la meraviglia della civettuola per obbligarlo a perorare e a supplicare; lealmente ella disse:

— Sapete che anch'io desideravo di rivedervi?

Quella nobiltà d'animo, quella franchezza lo turbarono tanto che un momento egli chiuse gli occhi, parendogli di veder tutto girare attorno a sè. Poi pregò:

— Non parliamo oggi di ciò che non ho il diritto di dire; sono un ufficiale in missione e non posso arrestarmi per fissare il mio avvenire..... Ma se ritorno.....

Ella gli posò una mano sul braccio.

— Vi aspetterò — rispose — per tutta la mia vita.

Erano seduti sulla panca, nel mezzo del viale, all'ombra dei palmizi. Sentivano quei minuti consumarsi nel fuoco del sole, nel susurrio degli insetti nascosti, come il fumo dell'incenso che arde nel vaso della chiesa durante la consacrazione.

Un uomo che s'inoltrava nel viale li strappò a quell'oblio del mondo. Era Campasolo. Vedendolo, il parroco s'appressò.

Il carbonaio era venuto attraversando i vigneti. Egli salutò Corona e, mostrandole una cassetta cucita in un pezzo di tela che portava sotto al braccio, le disse:

— Ecco, signorina, il deposito di cui, nella vostra bontà, voleste incaricarvi.

— Campasolo — rispose Corona — voi lasciate questo deposito in mani fedeli.

E quindi, mentre Campasolo mormorava parole di ringraziamento, ella aggiunse:

— Avete raccolto, da ieri, qualche informazione utile?

Egli rispose:

— A quest'ora, signorina, noi sappiamo tutto ciò che dobbiamo sapere.

Il prete non era uomo da accontentarsi di reticenze riguardo ad una cosa che lo interessava tanto. Seguì Campasolo e quando fu con lui alquanto in disparte, lo interrogò.

— Sapete dove trovasi Mokrani?

Esisteva certamente fra il prete e il carbonaio una confidenza più profonda di ciò che il parroco non aveva voluto svelare nella sua discussione col sindaco, perchè quell'uomo che pareva misterioso come tutti gli uomini di solitudine, rispose francamente:

— Ha fatto trasportare il suo frumento, la sua *smala* e il suo mobilio alla *Qualaa* dei Beni-Abbès.

— E' la dimora ereditaria della sua famiglia?

— Sì; è una fortezza.

Campasolo era venuto con un bastone alla mano. I suoi piedi erano avvolti, secondo l'usanza cabila, in pezzi di cuoio quadrati, i cui angoli, ripiegati sul pollice e dietro al calcagno, erano poi legati alle caviglie con stringhe pure di cuoio.

Il prete lo guardò da capo a piedi e poi gli disse bruscamente:

— Amico mio, voi siete un uomo prudente, posso affidarvi la mia mula.....

Campasolo stette un momento perplesso e poscia rispose:

— Ho fatto più lunga strada sulle mie gambe; ma questa volta non abbiamo tempo da perdere; vi ringrazio dunque, signor parroco.

Il sindaco, la signora Mazurier e Corona scendevano dal terrazzo col capitano. Campasolo si ritirò in disparte. Nel momento in cui gli *spahis* montavano a cavallo, il parroco lo cercò cogli occhi.

— Non vedo più la vostra guida, capitano — disse.

— E' già partito sulla vostra mula, reverendo — disse il sindaco; — pareva che avesse paura che gliela rubassero di sotto ai ginocchi.

Nelle ore difficili che ebbe, in seguito, da attraversare, il capitano La Vendôme doveva evocare sovente le emozioni di quella partenza. Nello specchio dei ricordi doveva rivedere quella fanciulla, tanto bella e tanto pallida, che, già separata da lui, ancora lo salutava collo sguardo, colla mano, con un mesto sorriso.

Ma allora, allo svolto della strada, sulla riva del Sébaou, quando i tetti di Fontana Fredda scomparirono alla sua vista, una voce interna gli disse:

— Spera e avanti! Come non riusciresti quando porti in cuore unite le tre potenze che sin dall'origine del tempo lottano, vittoriosamente contro il destino: la gioventù, l'amore e la devozione per la patria!

(Continua).

F. RONDOLINO

Il duomo di Torino illustrato.

Edizione di gran lusso in-4° con numerose illustrazioni. **Lire Quattro.**

L'importante pubblicazione, che fa onore all'autore per la quantità e preziosità delle notizie in essa raccolte, dovrà incontrare il favore di quanti si occupano di memorie storiche, e dare piacere molto ai torinesi, i quali hanno finalmente un importante libro sulla maggiore chiesa della città.

L'elegante volume, in grande formato, ha una copertina illustrata, rappresentante la porta principale della cattedrale di San Giovanni, ed è illustrato da molte incisioni, tra le quali sono originali, caratteristiche e preziose le iniziali (sono venti) di ogni capitolo, tratte da preziosissimi Codici antichi.

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro

INCANTO

per affittamento della vasta tenuta di *Gonzole*.

Alle ore **10** di **sabato, 28 corrente gennaio**, in Torino, nella solita sala del palazzo proprio del sullodato Ordine, lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto per **l'affittamento novennale**, dall'11 novembre 1899, della tenuta di **Sant'Andrea di Gonzole**, situata sul territorio di Orbassano e composta di ampio caseggiato colonico e di abitazione civile, con due grandi aie, terrazzo, essicatoio, sette stalle, tre pozzi d'acqua viva, forno da pane, grandi tettoie, tre granai e numerose camere d'abitazione, porcili, pollai, ecc., orti, campi e prati irrigui, della superficie complessiva di ettari 228,10,95 (giornate 598,68), in un solo appezzamento.

L'incanto verrà aperto sul fitto offerto di annue lire **ventottomila (28,000)**, ed il deliberamento che seguirà all'estinzione di candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente sarà **definitivo**, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta che sarà debitamente pubblicato e dal capitolato d'oneri visibile in Torino negli uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello studio del notaio procedente, in via Milano, n. 20, piano 2°, ed in Stupinigi presso l'Economo dell'Ordine.

Torino, 12 gennaio 1899.

703 *Il notaio:* **Avv. A. CERALE.**

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa *raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro* Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

"L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dott. Wais e sugheri la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 57 V

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinino - Caffè - Coca - Stricnina

(Inventore G. Battista - Napoli)

Premiato all'Esposizione Generale di Torino 1898 con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

il Primo dei Ricostituenti.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Capozzi, Fede, Mondino, Morisani, Vizioli** ed altri molti *affermano tutta la sua grande efficacia*: nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. L. 3 al flacone (per posta 0,80 in più). Per 4 flaconi spedizione *gratis*. — Deposito: in **Torino**: Farmacia Giordano, via Roma, 17. 71

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbiancano senza sciupare i denti, ecc.

LIRE UNA *con istruzione ovunque.*

FRANCA ...

DENTI BIANCHI E SANI

64 T

ZEMS

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETA'

È aperto un concorso per titoli o per esami ad un posto di **Agente-perito straordinario** con lo stipendio di lire **duemila**, oltre la percentuale sui pegni stabilita dai regolamenti.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 febbraio p. v. alle ore sedici.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Torino, 12 gennaio 1899.

Il Presidente: *firm.* **FLORIS.**

718 *Il Segretario generale: firm.* **REYNA.**

Se tossite prendete le Pastiglie Géraudel.

Imbevete i vostri polmoni delle benefiche emanazioni del catrame di Norvegia puro, e vi preserverete da tutte le malattie durante l'inverno.

Le Pastiglie Géraudel si trovano in tutte le farmacie.

Diffidare dalle imitazioni. 58 X

GENGIVARIO BOTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50. 67

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio L. 2 50. Per posta L. 2,65. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 61 F e

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CASSA POPOLARE DI SCONTO

in LIQUIDAZIONE

Si avvisano i signori Azionisti che dal **20 corrente mese**, presso l'Ufficio della liquidazione, **via Alfieri, 9, dalle ore 14 alle 18**, si pagherà l'ultimo riparto in lire **due** per Azione contro ritiro dei titoli.

Torino, 15 gennaio 1899.

743 *I Liquidatori.*

POSATE

di metallo bianco

INVARIABILE

garantite vero alpacca

DA

CARLO SIGISMUND

Torino

44 - Via Venti Settembre

Milano

Corso Vitt. Eman., 28. 41 M

SI È PUBBLICATO

BANDIERA BIANCA

—(GIU' LE ARMI)—

Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale*. - Anno X. - 1899.

E' un volumetto di 120 pagine con elegante copertina a colori.

Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.

Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. lusso)

Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che le danno in dono ai loro operai o clienti.

Alla nostra Spettabile Clientela

annunciamo d'esserci resi concessionari della pubblicità del

" TEMPO "

Giornale della Democrazia italiana, diretto dall'avv. Raffaele Gianderini, che inizierà a giorni le sue pubblicazioni in Milano.

HAASENSTEIN e VOGLER.

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taricco**, piazza San Carlo, **Torino**. — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Brevetto **Neumayer Nachf** — Monaco.

Non più locali oscuri! Non più luce artificiale durante il giorno! Igiene, economia, solidità, eleganza! c 14991

Rapp. e Deposito

VIA CERNAIA, 38 — TORINO.

ZEMS

CARTA STAMPATA

formato 62×94

da vendere a L. 24 il quintale

Presso lo Stabilimento tipografico

ROUX FRASSATI e C°, piazza Solferino.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** residuo proveniente dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 65

Giovane triestino avendo fatto pratica nel commercio in Germania, Francia, Austria, parla, scrive italiano, tedesco, francese desidera posto. Scrivere U 381 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 792 M

Biciclette mod. 99 americane, nuove, peso kg. 12, vendo prezzo infimo. — Grosso, via Roma, 37, p.° 1°. c 781

Modelli tagliati Centesimi ottanta. Cours de coupe et couture. Via S. Quintino, 14, p° 3°. c 806

CERCASI pel 1.o aprile 1899

Alloggio

di quattro camere e cucina al 2° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizioni *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1698, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 240

CERCASI pel 1° aprile 1899

un alloggio composto dalle 10 alle 14 camere, non più alto del 2° piano, posizione salubre ed abbastanza centrale. — Scrivere **C. V. 15**, fermo posta, Torino.

CERCASI pure pel 1° ottobre 1899

un alloggio composto dalle 10 alle 17 camere, al 2° piano, in posizione salubre ed abbastanza centrale, se possibile nella stessa casa o nelle vicinanze. — Scrivere **C. V. 15**, fermo posta, Torino. c 610

OCCASIONE

per Caffè, Circoli, Società, ecc.

da vendere

tre sofà ovali (*poltere*) per centro di sala, coperti peluche cremisi. — Rivolgersi via Assarotti, 6, dal portinaio. c 590

Casa di reddito in Torino **vendesi L. 40,000.** — Scrivere alla Cassetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 870

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 103

Socio capitalista obbligato far ritorno in America cederebbe suoi diritti capitali di piccola ma importantissima fabbrica a vapore, situata paesetto Toscana. Macchine brevettate. Articolo immenso consumo. Capitale occorrente 17,000. Scrivere R 108 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 516 R

Signorina

seria, adatta a fare da massaggista, troverebbe impiego presso magazzino di confezioni per signore; serissime referenze. — Scrivere Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 573

40 metri di tela

alla cent. 70 - L. 12.

Migliaia di pezze di questa tela, forte, bianca, e senza appretto, sono state vendute fin ora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alta cent. 70 L. 12 —
40 metri alta cent. 80 » 14 —
40 metri alta cent. 90 » 16 90

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, fortissima, bianca, senza l'ombra di appretto, filato primissima America adatta per camicie, ma in special modo per forti lenzuola, venduta in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alta cent. 70 L. 14 —
40 metri alta cent. 80 » 16 —
40 metri alta cent. 90 » 18 —

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1 20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno, mediante anticipo di L. 2.

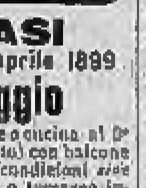
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2. 770 M

Gabinetto Medico Magnetico



del professore **GIOV. FILIPPA**

Via Lagrange, 37 **TORINO**

Continue dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 101 a

Signora sola

accetterebbesi interessata importante, rinomata **CASA CONFEZIONI** clientela distinta, numerosa. Proprietaria sola, obbligata assentarsi sovente. Vitto, alloggio. — Offerte dettagliate, **Valdo**, Genova. c 692

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale, nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 590 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Cyclamen. Dolentissimo rinvio causa impedimenti promessa. Supplicoti indicarmi indirizzo fermo posta, ovvero domestico, cui rivolgere lettera. Impossibile spiegarmi qui, dovendo stabilire quali erano celati vostra fantasia. Accertovi lealtà miei affettuosi sentimenti desiderando unicamente vostra felicità, che spero realizzare. Attendo.

c 787 **For ever.**

Sorella. Ci penso sempre, spero tu altrettanto. Affettuosi saluti.

c 790 **Fratello.**

(NB. *Le corrispondenze private sono a cen. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — H. e V.).

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente e cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria, nella malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

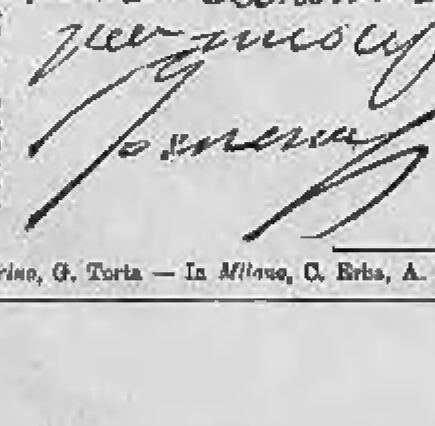
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

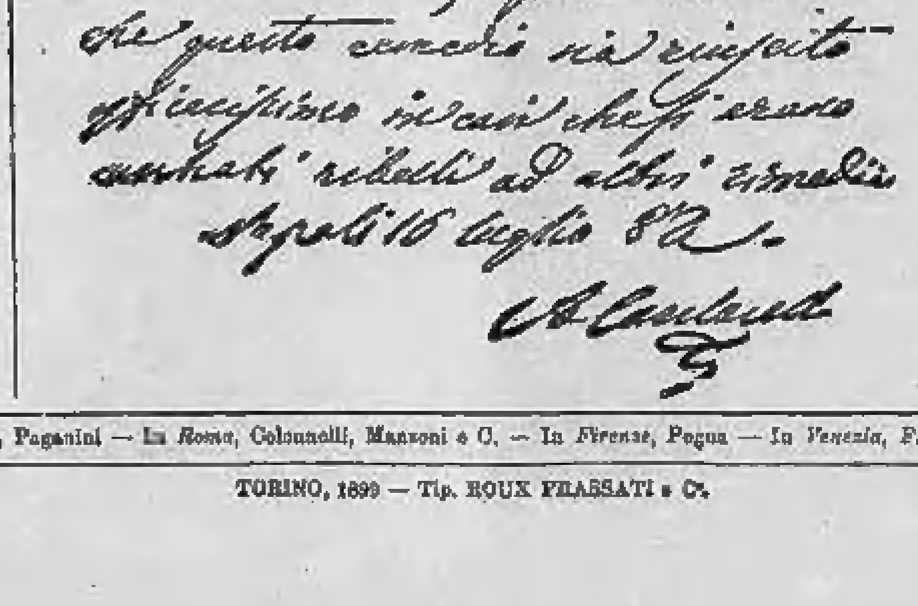
Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare da circa 40 anni si curano splendidamente con la Lichenina Lombardi *vera*. Illustri scienziati, quali il Tommasi, il Semmola, il Cardarelli, il Ramaglia, il Buonomo, ecc., l'adottarono per proprio uso e nella loro vasta clientela, attestando di riconoscerla *efficacissima* contro la tosse ostinata e *superiore a tutti i rimedi*. Questo merito indiscutibile ne aumenta enormemente il consumo in Italia ed all'Estero. La famiglia che ha usato una sola volta la Lichenina Lombardi cera la ritiene indispensabile per curare la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semmola).

Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla col proprio nome. Avvertiamo tutti perciò che la *Lichenina Lombardi* è solamente la *cera*, quella cioè che convinse l'illustrissimo professore Salvatore Tommasi a dichiararla rimedio scientifico insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto che autografato riportiamo sotto. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insuperabile della Lichenina Lombardi cera contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplice alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,60, cinque per L. 10, anticipato, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Largo Spirito Santo, palazzo d'Angri. In Buenos-Aires, L. Fischietti y C°, Córdoba, 967.





La tisi o tubercolosi

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, come la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Attestati. Sulmona (Badia), 16. 7. 98. Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 flacon del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* che riconosco per onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire 10 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco, Marchetti Marco, agente di custodia, Genova. — 10. 6. 98. Prego spedirmi altro flacon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo due anni ho trovato la medicina che mi fa bene. Saluti distinti. Sgorlì Giovanni, via Madre di Dio, N. 31. A. Genova. — Milano, 20. 10. 98. Stabilimento Zini, corso Romana, 116. La vostra Lichenina cera che trovo ottima sotto ogni rapporto, mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento, perchè è davvero uno dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di petto. Distinti saluti. Zini. — Trabia, 21. 9. 98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedite contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev.mo dottor Martini Antonio.

E' questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon per posta, L. 3,50 in tutto il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi-Contardi, Napoli, via Roma, N. 28. Largo Spirito Santo, palazzo Angri. — In Buenos-Aires. L. Fischietti y C. Córdoba, 967. 81 N a

In *Torino*, G. Torta — In *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini — In *Roma*, Colonnelli, Manzoni e C. — In *Firenze*, Pegna — In *Venezia*, Farm. Trento — In *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.